



Banca Popolare di Sondrio

www.popsi.it

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI

Banca Popolare di Sondrio • BPS (SUISSE) • Factorit • Banca della Nuova Terra • Sinergia Seconda • Popsi Covered Bond • Pirovano Stelvio

Terzo Pilastro

Informativa al pubblico

Gruppo Banca Popolare di Sondrio

Data di riferimento: 30 giugno 2019

Data di pubblicazione: 29 agosto 2019

Banca Popolare di Sondrio
Società cooperativa per azioni

Sede sociale e Direzione generale:

piazza Garibaldi n.16 - 23100 Sondrio (SO)

Tel. 0342/528.111 – Fax 0342/528.204

Sito Internet: www.popso.it - E-mail: info@popso.it - PEC: postacertificata@pec.popso.it

Banca iscritta al Registro delle Imprese di Sondrio al n. 00053810149

Banca iscritta all'Albo delle Banche al n. 842

Banca iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A160536

Capogruppo del Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio, iscritto all'Albo dei Gruppi bancari al n. 5696.0

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Codice fiscale e Partita IVA: 00053810149

Capitale sociale al 31/12/2018: € 1.360.157.331; Riserve al 31/12/2018: € 983.893.092 (Dati approvati dall'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2019)

Azioni ordinarie quotate sul Mercato Telematico Azionario (MTA)

Sommario

Introduzione	4
Contenuti dell'Informativa	8
Riepilogo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR	10
Sezione 1 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	12
Sezione 2 - Fondi propri (art. 437 CRR)	15
Sezione 3 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	30
Sezione 4 - Leva finanziaria (art. 451 CRR)	33
Sezione 5 - Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR)	39
Sezione 6 - Rischio di credito: uso del metodo IRB (art. 452 CRR)	42
Sezione 7 - Rischio di liquidità (art. 435 CRR)	55
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	57
Glossario	58

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e per le imprese di investimento contenuta:

- nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. “CRR”) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento («Primo Pilastro») e le regole sull’informativa al pubblico («Terzo Pilastro»)¹;
- nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. “CRD IV”), del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento¹;
- nel Regolamento (UE) n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l’informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tali dispositivi traspongono all’interno dell’Unione Europea il complesso delle riforme prudenziali approvate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di «Basilea 3») nel corso degli ultimi anni. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV ha richiesto il recepimento nei diversi ordinamenti nazionali.

La nuova cornice regolamentare di riferimento su base comunitaria si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Supervisione.

In ambito nazionale, la nuova disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d’Italia principalmente attraverso i seguenti provvedimenti:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 “*Disposizioni di vigilanza per le banche*” e successivi aggiornamenti;
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 “*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*” e successivi aggiornamenti.

La Circolare n. 285 racchiude le regole prudenziali applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare l’ordinamento nazionale alle novità introdotte in ambito comunitario, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della Vigilanza

¹ Sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea del 7 giugno 2019:

- il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) n. 648/2012 (c.d. “CRR II”);
- la Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva 2013/36/UE sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale (c.d. “CRD V”).

Salvo quanto espressamente previsto dai due dispositivi, il “CRR II” si applicherà a decorrere dal 28 giugno 2021, mentre la “CRD V” dovrà essere recepita dagli Stati membri dell’Unione Europea entro il 28 dicembre 2020.

bancaria dell'Unione Europea, delineando in questo modo un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, così da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

Il provvedimento raggruppa le disposizioni applicabili a seconda delle fonti normative da cui derivano, distinguendo fra:

- disciplina comunitaria oggetto di recepimento nazionale ("CRD IV"), rispetto alla quale vengono dettate specifiche disposizioni di attuazione;
- disciplina comunitaria di diretta adozione ("CRR"), di cui, per ciascuna tematica, vengono richiamate a titolo ricognitivo le norme applicabili; inoltre, nei casi previsti, vengono definite linee guida utili alla loro piena e agevole applicazione e individuate le discrezionalità nazionali esercitate dalla Banca d'Italia in fase di recepimento nell'ordinamento nazionale;
- disciplina delle materie non armonizzate, relativamente alle quali, pur in assenza di derivazione dalla normativa comunitaria, sono dettate specifiche disposizioni finalizzate ad allineare l'ordinamento italiano agli standard di vigilanza definiti dagli organismi internazionali.

La Circolare n. 286 ha invece definito il nuovo dispositivo che regola la trasmissione delle segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata degli intermediari; questo si fonda in larga parte sul disposto del Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione del 16 aprile 2014 e successivi aggiornamenti, che impone norme tecniche vincolanti in materia di segnalazioni armonizzate a fini di vigilanza conformemente al CRR (c.d. "schemi COREP", *COmmon REPorting*). Tali provvedimenti, insieme alla Circolare della Banca d'Italia n. 154 del 22 novembre 1991 ("*Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi*") e successivi aggiornamenti, traducono le disposizioni previste in ambito europeo negli schemi tempo per tempo adottati per la compilazione delle segnalazioni prudenziali.

La Circolare n. 286 fornisce inoltre indicazioni per la trasmissione delle segnalazioni non armonizzate richieste dalla disciplina di vigilanza nazionale.

Pure nel riformulato contesto normativo, il regime prudenziale applicabile agli enti creditizi continua ad articolarsi su tre «Pilastrini».

Il «Primo Pilastro» (*Requisiti patrimoniali minimi*) obbliga all'osservanza di specifici requisiti patrimoniali preposti a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di calcolo alternative, caratterizzate da diversi livelli di complessità. A seguito delle citate revisioni, il Primo Pilastro è stato rafforzato, tra l'altro, attraverso una definizione armonizzata del capitale a copertura dei rischi, la previsione di più rigorosi standard minimi di patrimonio, l'introduzione di un limite quantitativo all'eccesso di leva finanziaria e di nuovi meccanismi di controllo del rischio di liquidità.

Il «Secondo Pilastro» (*Processo di controllo prudenziale*) richiede alle banche di dotarsi di strategie e di processi interni per il controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e dell'adeguatezza della situazione di liquidità (ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a

quelle di «Primo Pilastro»; viene rimesso all’Autorità di Vigilanza, nell’ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP – *Supervisory Review and Evaluation Process*), il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati di tali processi e di adottare, ove la situazione lo richieda, opportune misure correttive. Crescente importanza è inoltre attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme.

Il «Terzo Pilastro» (*Disciplina di mercato*) stabilisce obblighi di informativa nei confronti del pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell’esposizione ai rischi delle banche, oltre che dei relativi sistemi di gestione e controllo. In merito, le principali evoluzioni hanno riguardato l’introduzione di più ampi requisiti di trasparenza in capo agli enti vigilati, considerata l’esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui essi quantificano i propri *ratio* patrimoniali.

In tema di «Terzo Pilastro», l’Informativa al Pubblico da parte degli enti è a oggi regolata:

- dal CRR, Parte Otto “Informativa da parte degli enti” (artt. 431 – 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “*Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e detrazioni*” (art. 473-bis) e Capo 3 “*Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri*” (art. 492)²;
- dalla Circolare della Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda “*Applicazione in Italia del CRR*”, Capitolo 13 “*Informativa al pubblico*”;
- dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo transitorio di applicazione delle regole di Basilea 3;
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - l’informativa concernente le attività di bilancio non vincolate;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria;
- dagli Orientamenti emanati dall’Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*, “EBA”) diretti a normare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

Relativamente a questi ultimi, con l’emanazione del 22° aggiornamento del 12 giugno 2018 alla Circolare n. 285, la Banca d’Italia ha promulgato il recepimento nell’ordinamento nazionale dei seguenti Orientamenti dell’EBA in materia di *disclosure* informativa di Terzo Pilastro:

- Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;

² Le modifiche alla disciplina di «Terzo Pilastro» introdotte dal Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. “CRR II”) avranno efficacia con decorrenza 28 giugno 2021.

- Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2017/01 sull’informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell’articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri.

Con la presente Informativa semestrale il Gruppo Banca Popolare di Sondrio (di seguito anche il “Gruppo”) intende adempiere agli obblighi di trasparenza verso il pubblico previsti dalla citata normativa di riferimento sul Terzo Pilastro.

Il documento è redatto dalla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento prudenziale e viene reso disponibile, congiuntamente alla Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2019, mediante pubblicazione sul sito Internet della Banca (www.popsi.it) nella sezione “Informativa Societaria”.

Il documento riporta altresì l’attestazione di cui all’art. 154-bis, comma 2, del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico della Finanza, “TUF”) da parte del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio.

In aderenza all’art. 434 del CRR (“Mezzi di informazione”), in presenza di informazioni analoghe già pubblicate in altri documenti, viene indicato il riferimento al documento nel quale tali informazioni sono contenute.

* * *

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle diverse sezioni della presente Informativa, salvo ove espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro. Eventuali variazioni rilevanti emerse rispetto ai precedenti periodi di pubblicazione sono evidenziate nel presente documento.

Contenuti dell'Informativa

Sezione 1 - Ambito di applicazione

Descrive la composizione del Gruppo bancario cui si applicano gli obblighi di informativa, esplicitando le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per fini prudenziali e di bilancio.

Sezione 2 - Fondi propri

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali del Gruppo, rendendo noto l'ammontare delle diverse componenti dei Fondi propri di vigilanza, nonché dei filtri prudenziali e delle deduzioni da questi ultimi. Viene inoltre presentata una riconciliazione fra gli elementi costitutivi dei Fondi propri e gli aggregati di stato patrimoniale del Gruppo.

Sezione 3 - Requisiti di capitale

Illustra sinteticamente l'approccio adottato dal Gruppo per valutare l'adeguatezza del proprio capitale a sostegno delle attività correnti e prospettiche. Fornisce inoltre la misura degli assorbimenti di capitale per far fronte ai rischi di credito e controparte, di mercato, operativi e da aggiustamento della valutazione del credito, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali.

Sezione 4 - Leva finanziaria

Descrive le modalità adottate per la misurazione del grado di leva finanziaria, con particolare riguardo alla determinazione del coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) prescritto dalla disciplina di vigilanza, ai suoi fattori costitutivi e alla sua riconciliazione con gli aggregati contabili.

Sezione 5 - Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali

Informa sulle decisioni adottate dal Gruppo circa l'adesione alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione del principio contabile IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali, dando conto degli importi dei Fondi propri, del Capitale primario di classe 1 e del Capitale di classe 1, nonché del valore del Coefficiente di capitale primario di classe 1, del Coefficiente di capitale di classe 1, del Coefficiente di capitale totale e del Coefficiente di leva finanziaria di cui il Gruppo disporrebbe qualora non dovesse applicare detto regime.

Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB

Descrive la struttura generale del sistema di rating interno oggetto di validazione a scopi regolamentari; fornisce informazioni sulle caratteristiche dei modelli di PD, LGD, EAD sviluppati internamente, sui portafogli di esposizioni assoggettati al metodo IRB Avanzato, sugli utilizzi gestionali del rating e dei relativi parametri di rischio, nonché sui controlli cui è regolarmente sottoposto il sistema di rating interno.

Sezione 7 - Rischio di liquidità

Rappresenta l'andamento medio trimestrale dell'indice regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) del Gruppo e degli aggregati posti al suo numeratore e denominatore. Sono fornite, a corredo, informazioni descrittive degli ulteriori presidi adottati dal Gruppo per la rilevazione, la mitigazione e la gestione del proprio profilo di liquidità.

Riepilogo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR

Di seguito si fornisce un prospetto sinottico di raccordo tra gli articoli del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) indicanti gli obblighi di informativa rilevanti per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, corredati dalla rispettiva frequenza di assolvimento, e le sezioni del presente documento nelle quali le informazioni qualitative o qualitative richieste dalla normativa di «Terzo Pilastro» vengono riportate con riguardo alla situazione del Gruppo al 30 giugno 2019.

Reg. (UE) 575/2013 (CRR)	Descrizione articolo	Frequenza di pubblicazione	Sezione Informativa al pubblico al 30 giugno 2019
Art. 431	Ambito di applicazione degli obblighi di informativa	-	
Art. 432	Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate	-	
Art. 433	Frequenza dell'informativa	-	
Art. 434	Mezzi di informazione	-	
Art. 435	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Annuale	
		Semestrale <i>informativa su LCR</i>	7 - Rischio di liquidità
Art. 436	Ambito di applicazione	Semestrale	1 - Ambito di applicazione
Art. 437	Fondi propri	Semestrale	2 - Fondi propri
Art. 438	Requisiti di capitale	Semestrale	3 - Requisiti di capitale
Art. 439	Esposizioni al rischio di controparte	Annuale	
Art. 440	Riserve di capitale	Annuale	
Art. 442	Rettifiche per il rischio di credito	Annuale	
Art. 443	Attività non vincolate	Annuale	
Art. 444	Uso delle ECAI	Annuale	
Art. 445	Esposizione al rischio di mercato	Annuale	
Art. 446	Rischio operativo	Annuale	
Art. 447	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	
Art. 448	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	
Art. 449	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Annuale	
Art. 450	Politica di remunerazione	Annuale	
Art. 451	Leva finanziaria	Semestrale	4 - Leva finanziaria
Art. 452	Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Annuale <i>intero art. 452</i>	
		Semestrale <i>informazioni di cui alle lettere d), e) e f) dell'art. 452</i>	6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB
Art. 453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Annuale	

Art. 473-bis	Introduzione dell'IFRS 9	Semestrale	5 - Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali
--------------	--------------------------	------------	--

Alla data di riferimento della presente Informativa, non rilevano per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio gli articoli 441 (*Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale*), 454 (*Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo*) e 455 (*Uso di modelli interni per il rischio di mercato*) del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Sezione 1 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

La presente Informativa al Pubblico, redatta dalla Capogruppo, ha quale ambito di applicazione il Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio, così composto alla data di riferimento:

- Capogruppo:* Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a. – Sondrio
- Società del Gruppo:* Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA – Lugano (CH)
- Factorit S.p.a – Milano
- Sinergia Seconda S.r.l. – Milano
- Popso Covered Bond S.r.l. – Conegliano Veneto (TV)
- Banca della Nuova Terra S.p.A. – Milano

Rispetto al perimetro del Gruppo bancario al 31 dicembre 2018, si segnala la fusione per incorporazione di Prestinuova S.p.A. in Banca della Nuova Terra S.p.A., società entrambe partecipate al 100% da Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a. L'operazione di aggregazione ha avuto efficacia giuridica con decorrenza 24 giugno 2019 ma con effetti contabili e fiscali retrodatati al 1° gennaio 2019.

L'area di consolidamento a fini prudenziali, il cui perimetro è determinato secondo la normativa di vigilanza in vigore, prevede il consolidamento integrale delle suddette partecipate, in quanto società bancarie, finanziarie o strumentali controllate direttamente dalla Capogruppo.

L'area di consolidamento a fini contabili comprende le società su cui la Capogruppo esercita il «controllo» che, così come definito dal principio IFRS 10, si configura come l'esposizione o il diritto a risultati variabili derivanti dal coinvolgimento nell'investimento e la capacità di influenzare questi risultati attraverso il potere sull'investimento medesimo.

Il «controllo» può essere ottenuto in vari modi, tra cui l'esposizione ai rischi e ai benefici di un investimento, e non più solo come risultato del potere di indirizzare le politiche finanziarie e operative delle entità controllate. In particolare, si assume che sussista «controllo» al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) disponibilità di voti effettivi e potenziali in assemblea e/o presenza di altri diritti contrattuali, relazioni o ulteriori elementi che garantiscano un'influenza sulle attività rilevanti dell'investimento;
- b) esposizione alla variabilità dei risultati, in termini ad esempio di interesse economico aggregato sull'investimento;
- c) in relazione ai precedenti punti, sussistenza dell'abilità di influire sui risultati economici dell'investimento attraverso il potere sullo stesso.

Sono altresì incluse nell'area di consolidamento contabile le partecipazioni su cui la Capogruppo esercita un'«influenza notevole» in quanto la quota detenuta direttamente o indirettamente è compresa tra il 20% e il 50%, oppure, anche nel caso di un'interessenza di minore entità, in presenza di una o più delle seguenti circostanze:

- a) rappresentanza nel Consiglio di amministrazione o in organo equipollente della partecipata;
- b) partecipazione al processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi;
- c) verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- d) interscambio di personale dirigente;
- e) fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le società bancarie, assicurative e finanziarie controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate con il metodo del patrimonio netto, con l'esclusione di quelle meno significative che sono valutate al costo.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, tali investimenti vengono dedotti dal Capitale primario di classe 1 solamente per l'importo eccedente il 10% di tale aggregato, calcolato come indicato nell'art. 48, par. 1, lettera b), punti i) e ii) del CRR; la quota parte ricompresa entro la precedente soglia, non essendo dedotta dai Fondi propri, riceve un fattore di ponderazione per il rischio pari al 250%.

Le partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono di norma valutate con il metodo del patrimonio netto.

Di seguito viene rappresentata la composizione dell'area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali, con indicazione, nel primo caso, delle metodologie di valutazione adottate e, nel secondo, del trattamento per il calcolo del requisito prudenziale.

Area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali e ulteriori entità dedotte dai Fondi propri

Denominazione	Sede	Quota % di partecipazione	Tipo di attività	Trattamento bilancio IAS/IFRS				Trattamento prudenziale		
				Cons. integrale	Val. Patr. Netto	Val. Costo	Non consolid.	Cons. integrale	Dedotta dal patrimonio / Soggetta a franchigia	Inclusione nell'attivo a rischio
Banca Popolare di Sondrio (Suisse) S.A.	Lugano (CH)	100,00	Bancaria	X				X		
Banca della Nuova Terra S.p.a.	Milano	100,00	Bancaria	X				X		
Factorit S.p.a.	Milano	60,50	Finanziaria	X				X		
Servizi Internazionali e Strutture Integrate 2000 S.r.l.	Milano	100,00	Non finanziaria	X						X
Sinergia Seconda S.r.l.	Milano	100,00	Immobiliare	X				X		
Pirovano Stelvio S.p.a.	Sondrio	100,00	Non finanziaria	X						X
Immobiliare San Paolo S.r.l.	Tirano	100,00	(1) Immobiliare	X						X
Immobiliare Borgo Palazzo S.r.l.	Tirano	100,00	(1) Immobiliare	X						X
Popso Covered Bond S.r.l.	Conegliano V.	60,00	Finanziaria	X				X		
Centro delle Alpi Real Estate	Milano	100,00	Finanziaria	X						X
Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	50,00	Immobiliare		X					X
Alba Leasing S.p.a.	Milano	19,26	Finanziaria		X				X	
Arca Vita S.p.a.	Verona	14,84	Assicurativa		X				X	
Arca Holding S.p.a.	Milano	21,14	Finanziaria		X				X	
Unione Fiduciaria S.p.a.	Milano	24,00	Finanziaria		X				X	
Polis Fondi Sgrpa	Milano	19,60	Finanziaria		X				X	
Bormio Golf S.p.a.	Bormio	25,24	Non finanziaria			X				X
Lago di Como Gal S.c.r.l.	Canzo	28,95	Non finanziaria			X				X
Sofipo S.A.	Lugano (CH)	30,00	(2) Finanziaria		X				X	
Acquedotto dello Stelvio S.r.l.	Bormio	27,00	(3) Non finanziaria			X				X
Sifas S.p.a.	Bolzano	21,61	(3) Non finanziaria			X				X
Rent2Go S.r.l.	Bolzano	33,33	Non finanziaria		X					X
Cossi Costruzioni S.p.a.	Sondrio	18,25	Non finanziaria		X					X

(1) partecipata da Sinergia Seconda S.r.l.

(2) partecipata da Banca Popolare di Sondrio (Suisse) S.A.

(3) partecipata da Pirovano Stelvio S.p.a.

Sezione 2 - Fondi propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi propri

Gli elementi costitutivi dei Fondi propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

L'insieme degli aggregati CET1 e AT1 rappresenta il Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) che, sommato al Capitale di classe 2, porta alla determinazione del Totale Fondi propri.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) risulta composto dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione
- Riserve di utili
- Riserve da valutazione ex OCI (*Accumulated Other Comprehensive Income*)
- Altre riserve
- Progressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Interessi di minoranza
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I Filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo, positivo o negativo, apportato alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi propri, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Attraverso gli aggiustamenti dei Filtri prudenziali restano esclusi dal CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi).

Le principali Detrazioni cui è soggetto il capitale primario sono costituite dall'avviamento e altre attività immateriali e, con decorrenza 30 giugno 2019, dall'eventuale eccedenza delle perdite attese quantificate attraverso i parametri di rischio calcolati con modelli interni rispetto alle rettifiche di valore nette complessive appostate a bilancio (c.d. "*shortfall*"), riferite ai portafogli regolamentari per i quali si è ottenuto dall'Autorità di Vigilanza il riconoscimento all'utilizzo del Metodo IRB Avanzato (*Advanced Internal Rating-Based Approach*) per la stima del requisito di

capitale sul rischio di credito (portafogli “*Corporate*” e “*Retail*”). Ulteriori Detrazioni di rilievo dal CET1 sono rappresentate da:

- attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Assets*, DTA) basate sulla redditività futura;
- attività per imposte anticipate che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l’ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti non significativi in strumenti di capitale emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente la franchigia prevista dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di capitale emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente le franchigie previste dalla normativa);
- eventuali detrazioni eccedenti la capienza del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell’AT1
- Detrazioni.

Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2
- Detrazioni.

Regime transitorio

Al 30 giugno 2019 i Fondi propri sono stati calcolati in applicazione della disciplina prudenziale entrata in vigore dal 1° gennaio 2014, la quale ha trasposto nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di «Basilea 3»).

Le norme di vigilanza hanno previsto un regime di applicazione transitorio, tuttora in corso, caratterizzato da un periodo di introduzione progressiva (*phase-in*) di parte della nuova disciplina sui Fondi propri e i requisiti patrimoniali, durante il quale alcuni elementi sono dedotti dal o computati nel Capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la frazione residua rispetto a quella applicabile viene computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2 ovvero considerata fra le attività ponderate per il rischio.

Il regime transitorio prevede inoltre specifiche clausole di salvaguardia (*grandfathering*) che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non dovessero soddisfare tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi negli aggregati di CET1, AT1 e T2.

Si segnala che, a decorrere dal 1° gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea classificate contabilmente all'interno del portafoglio di «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (FVOCI) vengono interamente portati in aumento/diminuzione del Capitale primario di classe 1 (CET1).

Come meglio specificato nella Sezione 5 della presente Informativa, i Fondi propri e i coefficienti prudenziali del Gruppo al 30 giugno 2019 sono computati in applicazione delle disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017, volte a mitigare l'impatto dell'introduzione del principio contabile IFRS 9.

Requisiti regolamentari

Dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare i seguenti requisiti patrimoniali minimi:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*CET1 ratio*) pari al 4,5%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari al 5,5% (6% dal 2015)
- Coefficiente di Capitale totale (*Total Capital ratio*) pari all'8%.

A questi quozienti minimi previsti dal CRR si aggiungono le seguenti riserve di capitale (*buffer*):

- *Riserva di conservazione del capitale*: costituita da Capitale primario di Classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo a regime del 2,5% volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi. In relazione, con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia, optando per il recepimento a livello nazionale del regime transitorio contemplato dalla Direttiva CRD IV, ha stabilito che a partire dal 1° gennaio 2017 le banche e i gruppi bancari fossero tenuti ad adottare un percorso di graduale introduzione del requisito di conservazione del capitale, che prevede l'applicazione di un coefficiente minimo di riserva pari a:
 - 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017
 - 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018
 - 2,5% dal 1° gennaio 2019.
- *Riserva di capitale anticiclica*: costituita anch'essa da Capitale di qualità primaria allo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; deve essere accumulata nei periodi di espansione economica per fronteggiare eventuali perdite che dovessero generarsi nelle fasi discendenti del ciclo, in base ad uno specifico coefficiente stabilito dalle Autorità competenti su base nazionale; il coefficiente anticiclico relativo alle esposizioni verso controparti italiane viene trimestralmente rivisto dalla Banca d'Italia.
- *Riserve aggiuntive per le banche sistemiche rilevanti a livello globale o locale* (G-SII, O-SII): costituite da Capitale di classe primaria; si applicano agli enti a spiccata rilevanza globale (G-

SII, *Global Systemically Important Institutions*) e agli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII, *Other Systemically Important Institutions*) per tenere conto del loro maggiore contributo ai rischi per la stabilità finanziaria. Il *buffer* per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% e uno massimo del 3,5%, per le O-SII è invece prevista una soglia massima non vincolante del 2%.

- *Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico*: riserva aggiuntiva di ammontare pari ad almeno l'1% delle relative esposizioni al rischio, stabilita da ogni singolo Stato membro dell'Unione Europea al fine di attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e, in questo modo, fronteggiare gli effetti negativi connessi a inaspettate crisi sistemiche.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle banche e ai gruppi bancari (c.d. "requisito combinato di riserva di capitale"). Dal 1° gennaio 2019 tali livelli minimi di capitale per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio sono i seguenti:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*CET1 ratio*) pari al 7%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari all'8,5%
- Coefficiente di Capitale totale (*Total Capital ratio*) pari al 10,5%.

Fino al 31 dicembre 2018, in vigore della fase transitoria di applicazione della riserva di conservazione del capitale, erano previsti coefficienti in misura ridotta.

In data 5 febbraio 2019 la Banca Centrale Europea, a conclusione dell'annuale processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), ha notificato alla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio la decisione del *Supervisory Board* riguardo ai nuovi coefficienti minimi da rispettare su base consolidata, con decorrenza dal 1° marzo, per l'esercizio 2019. I nuovi livelli minimi di capitale richiesti al Gruppo attengono a:

- un requisito minimo di *Common Equity Tier 1 ratio* pari al 9,25%, determinato come somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (4,5%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale "a regime" nell'esercizio corrente (2,5%) e di un requisito supplementare di Secondo Pilastro (2,25%);
- un requisito minimo di *Tier 1 ratio* pari al 10,75%, determinato come somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (6%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale "a regime" nell'esercizio corrente (2,5%) e di un requisito supplementare di Secondo Pilastro (2,25%);
- un requisito minimo di *Total Capital ratio*, pari al 12,75%, determinato come somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (8%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale "a regime" nell'esercizio corrente (2,5%) e di un requisito supplementare di Secondo Pilastro (2,25%).

Mentre i due primi addendi costituenti ciascun indice sono stabiliti dalla normativa prudenziale e sono identici per tutti gli enti vigilati di uno stesso Paese, il terzo fattore è quantificato dalla BCE sulla base dell'effettivo grado di rischiosità del singolo intermediario.

Ai tre suddetti coefficienti minimi si aggiunge una «Linea d'orientamento di Secondo Pilastro» («*Pillar 2 Guidance*»), misura che intende rappresentare una guida per l'evoluzione prospettica della dotazione di capitale del Gruppo. Quest'ultimo parametro assume tuttavia carattere riservato

e non è, a differenza dei due requisiti minimi, oggetto di diffusione al pubblico, trattandosi di elemento che, anche secondo l'indirizzo reso noto dall'Autorità di Supervisione, non assume rilevanza in ordine alla determinazione dei dividendi distribuibili.

Condizioni per l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio

In riferimento al Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), il 4 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha emanato una Decisione in cui sono stabilite le modalità che devono essere seguite dalle banche o dai gruppi bancari soggetti alla propria supervisione diretta (Regolamento (UE) n. 468/2014) in merito all'inclusione nel Capitale primario di classe 1 (CET1) degli utili intermedi o di fine esercizio prima che sia assunto un formale atto decisionale che confermi il risultato.

Tale inclusione può essere effettuata (art. 26 CRR) soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'Autorità competente, identificata nella stessa BCE, che può concederla a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- gli utili devono essere verificati dalla società incaricata per la revisione dei conti della banca o del gruppo bancario, mediante formale certificazione;
- la banca o gruppo bancario deve fornire apposita dichiarazione riferita ai suddetti utili con particolare riferimento ai principi contabili adottati e all'inclusione di prevedibili oneri e dividendi, questi ultimi calcolati nell'ambito di specifiche metodologie indicate.

La Decisione definisce inoltre il modello di attestazione che le banche o i gruppi bancari devono adottare ai fini della richiesta di autorizzazione.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti sono riepilogate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale del Gruppo attraverso schemi illustrativi della composizione dei Fondi propri consolidati al 30 giugno 2019 raffrontati a quelli al 31 dicembre 2018, entrambi calcolati in applicazione del regime di introduzione graduale delle regole di Basilea 3 (*phase-in*).

Composizione dei Fondi propri

	30/06/2019	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.732.119	2.652.172
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.732.119	2.652.172
D. Elementi da dedurre dal CET1	139.500	50.121
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	4.396	33.645
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D +/-E)	2.597.015	2.635.696

G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.583	9.042
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	9.583	9.042
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	304.559	350.838
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	12.987	14.715
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	291.572	336.123
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	2.898.169	2.980.861

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte F: Informazioni sul patrimonio consolidato, Sezione 2: I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Nella composizione dei Fondi propri al 30 giugno 2019 si è tenuto conto dell'utile conseguito nel primo trimestre dell'esercizio al netto di una stima dei dividendi distribuibili. La quota di profitti maturati al 31 marzo computata tra gli elementi positivi di patrimonio è stata autorizzata dalla Banca Centrale Europea in aderenza a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale primario di classe 1.

L'evoluzione dei mezzi patrimoniali del Gruppo rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2018 ha risentito in larga misura degli effetti ricollegabili all'utilizzo, riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza a decorrere proprio dal 30 giugno 2019, dell'approccio avanzato basato sui rating interni (AIRB, *Advanced Internal Rating-Based Approach*) alla determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito per i segmenti di clientela "*Corporate*" e "*Retail*" della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio³. In particolare, oltre ai benefici nel computo degli assorbimenti di capitale di cui si dirà alla Sezione 3, si osserva l'emersione, quale elemento addizionale da dedursi dal patrimonio di classe 1, di una *shortfall* per ammontare di circa euro 80 milioni.

Un ulteriore impatto – di minore entità del precedente – sulle componenti patrimoniali di migliore qualità si è manifestato nell'importo della riserva negativa da "*First Time Adoption*" (FTA) del principio contabile IFRS 9: l'effetto è connesso alla rideterminazione, in base alle logiche di classificazione delle esposizioni "*Corporate*" e "*Retail*" previste dal passaggio dal Metodo Standardizzato all'attuale Metodo AIRB, dei valori di introduzione progressiva delle maggiori rettifiche di valore collegate all'adozione del nuovo principio, che ha comportato l'impossibilità di riconoscere al trattamento privilegiato consentito dal c.d. "regime transitorio IFRS 9" una parte delle rettifiche addizionali introdotte a seguito dell'applicazione delle nuove regole contabili⁴.

Rilevano invece quali elementi accrescitivi del capitale primario, oltre alla frazione di utile non distribuibile maturata durante il primo trimestre dell'anno, le positive variazioni delle riserve di patrimonio netto e delle riserve da valutazione di titoli FVOCI.

³ Per maggiori dettagli sull'adozione dell'approccio IRB Avanzato si rimanda alla Sezione 6 della presente Informativa.

⁴ Vedasi anche la Sezione 5 della presente Informativa.

Ha inoltre inciso sulla consistenza dei Fondi propri totali la dinamica dei valori computabili delle passività subordinate incluse nel Capitale di classe 2, declinanti da fine 2018 per l'applicazione della disciplina di graduale esclusione di strumenti *Tier 2* di precedente emissione.

Di seguito si fornisce lo schema previsto nell'Allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 con riferimento alla situazione al 30 giugno 2019, compilato in base alle istruzioni contenute nell'Allegato V.

		Importi al 30/06/2019
Capitale primario di classe 1		
1	Strumenti di capitale e relative riserve e sovrapprezzo azioni	2.735.585
	<i>di cui: capitale sociale</i>	1.360.157
	<i>di cui: sovrapprezzi da emissione</i>	79.005
	<i>di cui: riserve - altro</i>	1.296.423
2	Utili non distribuiti	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) (*)	(43.708)
3a	Fondi per rischi bancari generali	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui l'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazioni progressiva del capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	44.812
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	29.128
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	2.765.816
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(4.064)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(32.818)
9	Campo vuoto nell'UE	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivate da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(13.671)
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (<i>shortfall</i>)	(80.405)
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(37.844)
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
20	Campo vuoto nell'UE	-

20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-
20c	<i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-
24	Campo vuoto nell'UE	-
25	<i>di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(168.801)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.597.015
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	9.583
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	9.583
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Campo vuoto nell'UE	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	9.583
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.606.597

Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	304.348
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	304.348
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	(12.776)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
56	Campo vuoto nell'UE	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(12.776)
58	Capitale di classe 2 (T2)	291.572
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.898.169
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	16.755.407
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,50%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,56%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,30%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,65%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,15%
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-
67a	<i>di cui: riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)</i>	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-
69	[non pertinente nella normativa UE]	-
70	[non pertinente nella normativa UE]	-
71	[non pertinente nella normativa UE]	-
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	128.273

73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	223.258
74	Campo vuoto nell'UE	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	100.747
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00-C05.01

(*) La voce 3 include l'elemento positivo di capitale previsto dal regime transitorio di cui al comma 8 dell'art.473-bis CRR finalizzato ad attenuare l'impatto negativo sui fondi propri derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS 9

Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'Allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, primo comma, lettera a) del CRR.

In particolare, nella tabella sottostante viene riportata la riconciliazione dei Fondi propri al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018 con il patrimonio netto contabile del Gruppo.

	30/06/2019	31/12/2018
Patrimonio netto consolidato	2.721.168	2.650.822
Rettifiche per imprese non appartenenti al gruppo bancario	(1.718)	(1.812)
Patrimonio netto contabile (gruppo bancario)	2.719.450	2.649.010
Differenza tra utile consolidato conseguito a livello di gruppo bancario e utile computato nei fondi propri	(18.055)	(22.769)
Differenza di computabilità delle riserve da valutazione	(1.613)	320
Interessenze di terzi computabili nel CET1	44.812	38.512
Azioni proprie a pegno di esposizioni	(12.474)	(12.901)

Ulteriore deduzione per potenziale riacquisto di azioni proprie	-	-
Filtro prudenziale cessioni immobili	-	-
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.732.119	2.652.172
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.732.119	2.652.172
D. Elementi da dedurre dal CET1	139.500	50.121
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	4.396	33.645
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	2.597.015	2.635.696
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.583	9.042
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	9.583	9.042
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	304.559	350.838
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	12.987	14.715
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	291.572	336.123
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	2.898.169	2.980.861

Più in dettaglio, si illustra a seguire la riconciliazione tra gli elementi dei Fondi propri, con relativi filtri e deduzioni, e le voci di Stato patrimoniale del Gruppo al 30 giugno 2019, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, par. 1, lettera a) del CRR.

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri
	Perimetro civilistico	Perimetro prudenziale	
70. Partecipazioni	227.977	263.245	-
100. Attività immateriali	32.825	32.818	(32.818)
- di cui Avviamento	12.632	12.632	(12.632)
- di cui Altre attività immateriali	20.193	20.186	(20.186)
110. Attività fiscali	442.034	441.993	(13.671)
- di cui b) anticipate	406.252	406.247	(13.671)
VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri
	Perimetro civilistico	Perimetro prudenziale	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.974.863	37.974.989	279.006
c) Titoli in circolazione	3.157.452	3.157.452	279.006
- di cui Passività subordinate non oggetto di disposizioni transitorie	526.921	526.921	279.006

- di cui Passività subordinate oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
120. Riserve da valutazione	(37.756)	(37.948)	(39.562)
- di cui Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(67.670)	(67.670)	(67.670)
- di cui Riserve da valutazione: Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28.081	28.081	28.108
150. Riserve	1.298.125	1.296.423	1.296.423
160. Sovrapprezzi di emissione	79.005	79.005	79.005
170. Capitale	1.360.157	1.360.157	1.360.157
180. Azioni proprie (-)	(25.370)	(25.370)	(37.844)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi	93.440	93.440	67.171
- di cui computabile nel CET1	-	-	44.812
- di cui computabile nell'AT1	-	-	9.583
- di cui computabile nel T2	-	-	12.777
200. Utile di esercizio	47.007	47.183	29.128

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri
Altri elementi a quadratura dei Fondi propri	(88.826)
- di cui Elementi negativi del Capitale di classe 2	-
TOTALE FONDI PROPRI	2.898.169

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni espresse secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale emessi dal Gruppo al 30 giugno 2019 (Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000784196
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	capitale primario di classe 1
5	Disposizione post transitoria del CRR	capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	singolo ente e (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azione cooperativa di Banca Popolare (CRR, art.29)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	1.322
9	Importo nominale dello strumento	1.360
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no

15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005092884
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	capitale di classe 2
5	Disposizione post transitoria del CRR	capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	singolo ente e (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	105
9	Importo nominale dello strumento	200
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/03/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/03/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A

16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	2,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005135527
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	capitale di classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	singolo ente e (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	174
9	Importo nominale dello strumento	274
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/10/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/10/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A

Cedole/dividendi

17	Dividendi/cedole fissi o variabili	fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,00%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

Sezione 3 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale, considerata sia in termini dimensionali e sia di composizione, in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

Coerentemente, pure in aderenza alle prescrizioni normative previste dal «Secondo Pilastro» prudenziale, il Gruppo si avvale di un processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in base agli scenari previsionali adottati in sede di pianificazione strategica, patrimoniale e finanziaria.

Tenuto conto delle proiezioni degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico consolidato, i profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività tipica del Gruppo vengono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa.

Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate in chiave sia attuale sia prospettica nonché sotto condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai predetti rischi.

Il permanere delle condizioni di solidità patrimoniale viene verificato in fase di rendicontazione periodica degli andamenti gestionali e dell'esposizione ai rischi del Gruppo. Si provvede inoltre a stimare gli impatti sulla situazione patrimoniale preventivamente alle decisioni manageriali di maggiore rilevanza, nonché in presenza di significative variazioni strategiche o di contesto.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati nel *Risk Appetite Framework* (RAF) sono assunti come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale del Gruppo determinate nell'ICAAP, quantificate in termini attuali e prospettici oltre che in scenari avversi, in coerenza con i requisiti regolamentari minimi e con gli ulteriori vincoli di vigilanza vigenti.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di credito e controparte, di mercato, operativi e di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), nonché i valori assunti dai coefficienti di vigilanza misurati sul Capitale primario di classe 1 (*Common equity Tier 1 ratio*), sul Capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) e sul Totale Fondi propri (*Total Capital ratio*) del Gruppo al 30 giugno 2019 calcolati secondo le regole “transitorie” di Basilea 3 (*phased-in*), messi a confronto con le omologhe grandezze rilevate al 31 dicembre 2018.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	30/06/2019		31/12/2018	
	Importo ponderato	Requisito patrimoniale	Importo ponderato	Requisito patrimoniale
Rischio di credito e controparte:	15.001.037	1.200.083	20.102.100	1.608.168
• <i>metodologia standardizzata</i>	<i>7.717.253</i>	<i>617.380</i>	<i>20.102.100</i>	<i>1.608.168</i>
• <i>metodologia basata sui rating interni (IRB Avanzato)</i>	<i>7.283.785</i>	<i>582.703</i>	-	-
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA): metodologia standardizzata	14.974	1.198	10.795	864
Rischio di mercato: metodologia standardizzata	179.899	14.392	235.336	18.827
Rischio di posizione su strumenti di debito	33.616	2.689	26.787	2.143
Rischio di posizione su strumenti di capitale	89.576	7.166	166.191	13.295
Approccio particolare per rischio di posizione in OICR	56.707	4.537	40.599	3.248
Rischio di cambio	1	0	3	0
Rischio di posizione su merci	-	-	1.757	141
Rischio operativo: metodologia standardizzata	1.559.497	124.760	1.559.497	124.760
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	16.755.407	1.340.433	21.907.728	1.752.618

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale - Requisiti di fondi propri: Modello C 02.00

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE: METODOLOGIA STANDARDIZZATA	30/06/2019		31/12/2018	
	Importo ponderato	Requisito patrimoniale	Importo ponderato	Requisito patrimoniale
Totale Rischio di credito e controparte	7.717.253	617.380	20.102.100	1.608.168
<i>Rischio di credito e controparte – escluse cartolarizzazioni</i>	<i>7.505.393</i>	<i>600.431</i>	<i>19.867.933</i>	<i>1.589.435</i>
- Amministrazioni centrali e banche centrali	3.897	312	6.432	515
- Amministrazioni regionali o autorità locali	20.916	1.673	28.327	2.266
- Organismi del settore pubblico	89.597	7.168	23.124	1.850
- Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
- Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
- Intermediari vigilati	832.726	66.618	773.764	61.901
- Imprese	2.675.230	214.018	8.925.251	714.020
- Esposizioni al dettaglio	305.944	24.476	2.359.637	188.771
- Esposizioni garantite da immobili	1.457.450	116.596	3.268.345	261.468
- Esposizioni deteriorate	76.713	6.137	1.852.753	148.220
- Esposizioni ad alto rischio	47.458	3.797	816.738	65.339
- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	73.458	5.877	58.338	4.667
- Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	279.818	22.385	258.340	20.667
- Esposizioni in strumenti di capitale	596.840	47.747	615.699	49.256
- Altre esposizioni	1.045.346	83.628	881.184	70.495
<i>Cartolarizzazioni - posizioni verso cartolarizzazioni: totale</i>	<i>211.811</i>	<i>16.945</i>	<i>234.064</i>	<i>18.725</i>
<i>Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia</i>	<i>49</i>	<i>4</i>	<i>103</i>	<i>8</i>

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale - Requisiti di fondi propri: Modello C 02.00

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE: METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI (IRB AVANZATO)	30/06/2019		31/12/2018	
	Importo ponderato	Requisito patrimoniale	Importo ponderato	Requisito patrimoniale
Totale Rischio di credito e controparte	7.283.785	582.703	-	-
<i>Esposizioni verso o garantite da imprese</i>	<i>5.314.886</i>	<i>425.191</i>	-	-
- PMI	2.993.168	239.453	-	-
- Altre imprese	2.321.717	185.737	-	-
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	<i>1.968.899</i>	<i>157.512</i>	-	-
- Esposizioni garantite da immobili: PMI	399.190	31.935	-	-
- Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	413.589	33.087	-	-
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	990.212	79.217	-	-

- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	141.946	11.356	-	-
- Altre attività	23.962	1.917	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale - Requisiti di fondi propri: Modello C 02.00

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	30/06/2019	31/12/2018
Common equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	15,50%	12,03%
Tier 1 ratio	15,56%	12,07%
Total Capital ratio	17,30%	13,61%

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale - Coefficienti di capitale: Modello C 03.00

I valori rassegnati nelle tavole precedenti riferiti al 30 giugno 2019 corrispondono a quelli comunicati alle Autorità nell'ambito delle segnalazioni prudenziali consolidate.

I coefficienti patrimoniali del Gruppo a tale data beneficiano significativamente dalla validazione all'utilizzo del sistema di rating interno ricevuta dalla Banca Centrale Europea lo scorso 27 maggio, mentre i *ratio* patrimoniali al 31 dicembre 2018 riportati in tabella quale termine di confronto riflettevano ancora l'impiego del Metodo Standardizzato di ponderazione del rischio di credito ai fini del calcolo degli assorbimenti di capitale su tutti i portafogli di esposizioni.

Oltre agli aggravii per la disponibilità patrimoniale già rappresentati nella precedente Sezione 2, l'adozione dell'approccio IRB Avanzato per la misurazione dei requisiti di capitale a fronte del rischio creditizio cui sono esposti i portafogli "Corporate" e "Retail" della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio ha comportato un cospicuo alleggerimento degli attivi ponderati per il rischio (RWA), indotto dall'uso dei parametri di rischio stimati internamente e delle formule di vigilanza previste per il metodo avanzato in luogo delle precedenti ponderazioni standard, solo in parte compensato dai maggiori assorbimenti legati all'espansione dei volumi creditizi osservata nel semestre. Quanto al contributo delle ulteriori fattispecie di rischio, si registra un calo dei rischi di mercato, ascrivibile alla contrazione dei possessi di titoli detenuti con finalità di negoziazione (specie delle componenti a maggiore penalizzazione patrimoniale); stabili invece rispetto al 31/12/2018 i fabbisogni di capitale a copertura dei rischi operativi – come da prescrizioni normative – e dei rischi da aggiustamento della valutazione creditizia (CVA), insistenti su determinate tipologie di transazioni in derivati *over-the-counter* (OTC) e di controparti.

Sezione 4 - Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), come parzialmente modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62, ha reso effettivo, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, l’obbligo per gli intermediari vigilati di determinare un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) volto a limitare l’accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda una banca vulnerabile.

L’indice, introdotto dal *framework* di Basilea 3, costituisce una misura complementare ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. La rilevazione e il controllo di tale indicatore sono finalizzati a:

- contenere l’accumulazione di leva finanziaria e, conseguentemente, attenuare l’impatto di bruschi processi di *deleveraging*, quale quello verificatosi nel corso dell’ultima crisi globale;
- temperare eventuali errori di misurazione del rischio connessi agli attuali sistemi di calcolo degli attivi ponderati, alla base della determinazione dei quozienti patrimoniali.

In relazione al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche devono dotarsi di politiche e procedure aziendali dirette a identificare, gestire e monitorare adeguatamente tale rischio. E’ inoltre previsto che le banche gestiscano conservativamente il rischio di leva finanziaria considerando i potenziali incrementi del rischio dovuti alle riduzioni dei Fondi propri causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Il coefficiente *Leverage Ratio* viene rilevato trimestralmente, sia a livello individuale che su base consolidata, come quoziente tra una grandezza espressiva dei mezzi patrimoniali di qualità elevata (Capitale di classe 1) e una rappresentativa del complesso degli attivi iscritti in bilancio e di ulteriori elementi “fuori bilancio”; questi ultimi, computati mediante applicazione di predefiniti “fattori di conversione creditizia”, sono costituiti principalmente da impegni ad erogare fondi (pure connessi all’esistenza di margini non utilizzati di linee di credito concesse alla clientela), garanzie rilasciate ed esposizioni in strumenti derivati.

Il Comitato di Basilea ha proposto un minimo regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria. Tale soglia limite è attesa trasporci, in ambito comunitario, in un nuovo requisito armonizzato che gli enti vigilati saranno tenuti a soddisfare su base continuativa; la sua introduzione è stata prevista con la piena entrata in vigore, dal 28 giugno 2021, del Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (“CRR II”).

Nel periodo che intercorre tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2021, il coefficiente viene determinato utilizzando, quale grandezza di capitale disponibile al numeratore, entrambe le seguenti configurazioni del Capitale di classe 1 di fine periodo:

- il Capitale di classe 1 calcolato con “regole transitorie” (*phased-in*), determinato secondo le previsioni *pro tempore* applicabili nel cosiddetto “periodo transitorio”, durante il quale i criteri

di computo dei Fondi propri di vigilanza stabiliti dagli schemi di Basilea 3 sono applicati in proporzione via via crescente;

- il Capitale di classe 1 calcolato con “regole a regime” (*fully-phased*), depurato cioè delle deroghe alla piena adozione degli schemi patrimoniali di Basilea 3 di cui alle disposizioni transitorie e delle clausole di *grandfathering* previste per gli strumenti di capitale.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene gestito dal Gruppo monitorando, oltre al minimo regolamentare previsto per l'indice *Leverage Ratio*, anche livelli più conservativi fissati internamente nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF).

Più in generale, il Gruppo persegue strategie di controllo del proprio grado di leva finanziaria che prevedono il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, tenendo conto di un armonico bilanciamento con le passività aziendali, con l'obiettivo di salvaguardare la propria stabilità patrimoniale e finanziaria. Il mantenimento di un proporzionato rapporto tra attività e passività è parte integrante delle valutazioni, svolte in ottica attuale e prospettica, connesse alla fissazione del RAF e alla pianificazione strategica.

Informativa quantitativa

Viene di seguito rappresentato uno schema di sintesi degli elementi chiave del calcolo del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 30 giugno 2019, determinati sia secondo le regole di Basilea 3 previste “a regime” e sia in applicazione dei criteri “transitori” vigenti alla data, messi a confronto con le rispettive risultanze al 31 dicembre 2018.

Capitale ed esposizioni totali	30/06/2019	31/12/2018
Totale esposizioni per la leva finanziaria - a regime	46.286.119	45.173.719
Totale esposizioni per la leva finanziaria - transitorio	46.286.119	45.197.919
Capitale di classe 1 (Tier 1) - a regime	2.602.201	2.611.093
Capitale di classe 1 (Tier 1) - transitorio	2.606.597	2.644.738
Coefficiente di leva finanziaria	30/06/2019	31/12/2018
Coefficiente di leva finanziaria - a regime	5,62%	5,78%
Coefficiente di leva finanziaria - transitorio	5,63%	5,85%

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

L'andamento del coefficiente di leva finanziaria nel semestre (-16 punti base nell'indicatore misurato con “regole a regime”, -22 punti base in quello calcolato applicando le “regole transitorie” in vigore nel 2019) risente dell'azione congiunta di due determinanti: l'una con effetto sul numeratore (Capitale di classe 1), l'altra con influenza sul denominatore (Totale esposizioni).

Come già evidenziato nelle precedenti Sezioni, la dinamica del patrimonio di base – tanto nella configurazione “*phased-in*” quanto sotto regime “*fully-phased*” – è stata condizionata in misura significativa dalla rilevazione, fra gli elementi da portare in deduzione, della componente di *shortfall* connessa al passaggio del Gruppo, con decorrenza 30 giugno 2019, al Metodo IRB Avanzato per la determinazione dei requisiti di capitale sul rischio di credito relativi ai segmenti “*Corporate*” e “*Retail*” della Capogruppo. Sul solo capitale *Tier 1* calcolato in “regime transitorio” ha inciso l’ulteriore apporto negativo, emerso anch’esso in conseguenza dell’applicazione del sistema IRB, derivante dalla riduzione della quota di riserva rettificativa da “*First Time Adoption*” (FTA) «sterilizzata» ai sensi della disciplina di introduzione progressiva del principio contabile IFRS 9 alla quale il Gruppo ha aderito nell’esercizio 2018⁵.

L’evoluzione del coefficiente è stata altresì condizionata dall’incremento del valore totale dell’esposizione posto al denominatore, collegabile principalmente a un’espansione dei volumi finanziati dal Gruppo rispetto alla situazione a fine 2018.

Nelle tabelle sottostanti si riepilogano le principali informazioni sul coefficiente di leva finanziaria del Gruppo bancario al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018 previste dall’articolo 451 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), predisposte in aderenza alle norme tecniche contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016.

Modello LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		30/06/2019	31/12/2018
<i>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</i>			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	40.773.774	39.806.929
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del Capitale di classe 1)	-	-
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	40.773.774	39.806.929
<i>Esposizioni su derivati</i>			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	19.316	13.048
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	13.613	9.671
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell’esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-

⁵ Vedasi anche la Sezione 5 della presente Informativa.

9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	32.929	22.719

Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli

12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	1.179.272	1.223.099
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	101.220	126.308
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	1.280.491	1.349.407

Altre esposizioni fuori bilancio

17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	19.633.947	19.596.891
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(15.435.022)	(15.578.028)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	4.198.925	4.018.863

(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))

UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-

Capitale e misura dell'esposizione complessiva

20	Capitale di classe 1	2.606.597	2.644.738
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	46.286.119	45.197.919

Coefficiente di leva finanziaria

22	Coefficiente di leva finanziaria	5,63%	5,85%
-----------	---	--------------	--------------

Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati

UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie	Disposizioni transitorie
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, operazioni di finanziamento tramite titoli ed esposizioni esentate)

Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		30/06/2019	31/12/2018
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	40.773.774	39.806.929
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	160.780	219.211
UE-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	40.612.993	39.587.718
UE-4	<i>Obbligazioni garantite</i>	<i>270.352</i>	<i>168.868</i>
UE-5	<i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	<i>11.059.505</i>	<i>11.148.372</i>
UE-6	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	<i>324.005</i>	<i>92.583</i>
UE-7	<i>Enti</i>	<i>2.422.639</i>	<i>2.199.310</i>
UE-8	<i>Garantite da ipoteche su beni immobili</i>	<i>9.468.804</i>	<i>8.502.877</i>
UE-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	<i>3.294.024</i>	<i>3.598.104</i>
UE-10	<i>Imprese</i>	<i>9.273.286</i>	<i>9.135.280</i>
UE-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	<i>1.800.551</i>	<i>1.678.612</i>
UE-12	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	<i>2.699.826</i>	<i>3.063.711</i>

Fonte: Base segnalatica COREP - Disaggregazione delle componenti della misura dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 43.00

Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		30/06/2019	31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	42.099.862	41.128.185
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(2.879)	(1.415)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	13.613	9.671
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	101.220	126.308
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	4.198.925	4.018.863
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-

7	Altre rettifiche	(124.621)	(83.694)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	46.286.119	45.197.919

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

Sezione 5 - Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR)

Informativa qualitativa

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dal 1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a «neutralizzazione» degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Questo importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. "percentuale di aggiustamento") progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dal 1/1/2023.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi «sterilizzato» nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione di un fattore (c.d. "*scaling factor*") avente l'effetto di contenere l'ammontare di nuove svalutazioni che, relativamente alle posizioni trattate con Metodo Standardizzato, vengono detratte dal valore dell'esposizione

utilizzato per il computo delle attività ponderate per il rischio (RWA). Ciò assicura che l'ente aderente non tragga doppio beneficio, proprio in virtù delle disposizioni transitorie, da un lato, dagli aggiustamenti compensativi applicati al capitale primario e, dall'altro, da una riduzione del valore netto dell'esposizione al rischio.

Il dispositivo comunitario ha dato facoltà alle banche di adottare il regime transitorio IFRS 9 in maniera «integrale», quindi comprensiva di entrambe le componenti «statica» e «dinamica», ovvero in maniera «parziale», cioè comprensiva della sola componente «statica». L'intermediario che avesse avuto intenzione di aderire, in parte o in toto, alle disposizioni transitorie doveva rendere apposita comunicazione alla competente Autorità di Supervisione entro l'1 febbraio 2018.

Tanto premesso, il Gruppo Banca Popolare di Sondrio ha deciso di avvalersi di detto regime transitorio in forma «integrale», con riferimento sia alla componente di maggiori rettifiche per perdite attese su strumenti finanziari in bonis e deteriorati osservate in sede di prima applicazione del principio IFRS 9 (componente «statica»), sia all'incremento delle perdite attese rilevato sulle sole posizioni in bonis, appostate contabilmente negli *Stage 1* e *2*, successivo alla data di prima adozione del principio (componente «dinamica»). La decisione è stata formalmente comunicata alla Banca Centrale Europea nei termini previsti.

Informativa quantitativa

Nella tabella sottostante si riportano i valori dei Fondi propri regolamentari, dei quozienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018 – computati con criteri “*phased-in*” tenendo conto dell’adesione integrale alla disciplina di introduzione progressiva del principio IFRS 9 – messi a confronto con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza delle disposizioni transitorie.

Modello IFRS 9-FL - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria del Gruppo, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9

	30/06/2019	31/12/2018
Capitale disponibile (importi)		
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.597.015	2.635.696
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.592.619	2.613.198
3 Capitale di classe 1	2.606.597	2.644.738
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.602.201	2.622.240
5 Capitale totale	2.898.169	2.980.861
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese	2.893.773	2.958.363
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	16.755.407	21.907.728

8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16.754.890	21.880.281
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,50%	12,03%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,47%	11,94%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,56%	12,07%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,53%	11,98%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,30%	13,61%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,27%	13,52%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	46.286.119	45.197.919
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,63%	5,85%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,62%	5,80%

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00-C05.01 e Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

Da un'analisi dei dati riportati nella tabella, si osserva come gli impatti sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo derivanti dall'immediato e pieno riconoscimento del nuovo principio contabile si confermino scarsamente materiali. Peraltro, le già contenute differenze rilevate al 31 dicembre 2018 fra i quozienti di solvibilità patrimoniale e di leva finanziaria registrati a seguito degli aggiustamenti compensativi concessi dal regime transitorio e quelli di cui il Gruppo disporrebbe nell'ipotesi in cui non avesse optato per la possibilità offerta dalla disciplina di computare solo progressivamente le maggiori rettifiche di valore successive alla data di prima adozione dell'IFRS 9 si sono ulteriormente assottigliate al 30 giugno 2019.

La variazione è in larga misura ricollegabile agli effetti dell'autorizzazione all'utilizzo del sistema interno di rating (Metodo IRB Avanzato) ottenuta dal Gruppo per la misurazione dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito: in ossequio ai dettami del Regolamento (UE) 2017/2395, si è infatti proceduto alla rideterminazione dell'ammontare delle rettifiche di valore addizionali emerse con l'introduzione del principio IFRS 9 alla data di "First Time Adoption" separatamente per tipologia di trattamento prudenziale (Metodo AIRB/Standardizzato) a cui ciascuna posizione di rischio è assoggettata. Atteso che la parte preminente delle maggiori rettifiche appostate attiene a esposizioni verso controparti che appartengono ai segmenti "Retail" e "Corporate" – rientranti dunque nel perimetro di prima validazione del sistema AIRB –, per le stesse è venuta meno la possibilità prevista dalla disciplina transitoria di essere computate come elementi patrimoniali positivi, essendo di fatto «neutralizzate» dalle perdite attese stimate con modelli interni.

Le svalutazioni addizionali che al 30 giugno 2019 permangono oggetto di aggiustamento compensativo nella determinazione del capitale primario – rilevate al netto della fiscalità e computate all'85% del loro effettivo valore in base alle regole progressive vigenti nel corrente esercizio – risultano dunque interamente ascrivibili a posizioni trattate secondo Metodo Standardizzato ai fini della quantificazione dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di credito.

Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB (art. 452 CRR)

Informativa qualitativa

Autorizzazione e piano di estensione dei modelli

In data 27 maggio 2019 la Banca Centrale Europea ha autorizzato il Gruppo Banca Popolare di Sondrio all'utilizzo dei modelli di rating interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali ai fini del rischio di credito (metodo *IRB Advanced*, AIRB) avuto riguardo ai portafogli regolamentari "Corporate" e "Retail", con effetti a partire dalle segnalazioni di vigilanza al 30 giugno 2019.

Il perimetro di prima validazione dei sistemi interni di rating comprende esclusivamente la Capogruppo Banca Popolare di Sondrio Scpa. Le controllate Factorit Spa e Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA saranno interessate da un piano di estensione progressiva (piano di *roll-out*), avente orizzonte pluriennale, che prevede anche l'adozione di modelli avanzati per le esposizioni rientranti nel portafoglio regolamentare "Intermediari vigilati". Le controllate Sinergia Seconda Srl e Banca della Nuova Terra Spa sono invece escluse dal piano di *roll-out* e continueranno, salvo future riconsiderazioni, ad adottare in via permanente l'approccio standardizzato di vigilanza (perimetro PPU, *Permanent Partial Use*).

Più nello specifico, l'autorizzazione concessa dalla BCE riguarda la stima interna dei seguenti parametri di rischio:

- PD (*Probability of Default*), probabilità di insolvenza di una controparte affidata;
- LGD (*Loss Given Default*), tasso di perdita associato ad una posizione al verificarsi dell'insolvenza della controparte;
- EAD (*Exposure at Default*), stima dell'esposizione della controparte affidata al momento dell'insolvenza⁶.

Struttura generale, utilizzi e controllo/revisione dei sistemi di rating interni

Struttura dei modelli di rating

I modelli per il calcolo della PD sono differenziati a seconda del segmento di rischio di appartenenza della controparte nonché in base alla fase del processo creditizio in cui vengono applicati, ovvero la richiesta di un finanziamento ("modello di accettazione") piuttosto che il suo successivo monitoraggio ("modello andamentale").

⁶ La validazione rilasciata dall'Autorità di Supervisione ha riguardato il modello di EAD riferito al solo portafoglio regolamentare "Retail". Lo sviluppo di analogo modello relativo alle controparti "Corporate" sarà invece oggetto di piano di estensione pluriennale.

L'associato giudizio di rating viene determinato *in primis* attraverso un modello statistico integrato strutturato in moduli, che fanno affidamento su dati rinvenuti da più aree informative (Andamentale Interna ed Esterna, Informazioni Qualitative, Bilancio e Modelli Unici). Al rating così ottenuto vengono applicati dei peggioramenti automatici nonché, ove rilevante, specifici aggiustamenti che dipendono dal settore economico di appartenenza del soggetto valutato.

In fase di applicazione del modello, l'assegnazione del rating avviene a livello di controparte, tenendo conto, per la sola clientela "Corporate", anche dell'eventuale esistenza di legami economico-giuridici di gruppo suscettibili di influenzarlo. Si giunge in tal modo a discriminare il merito creditizio della clientela in base a 13 classi di rating, differenziate per segmento di rischio.

Il rating assegnato dal sistema è oggetto di "validazione" da parte della rete di filiali almeno una volta all'anno, pena il suo decadimento, che si innesca anche qualora il giudizio non si dimostrasse più rappresentativo dell'effettivo profilo di rischio della controparte oppure nell'eventualità in cui si ravvisassero segnali di deterioramento della qualità creditizia (secondo uno specifico insieme di causali automatiche di decadimento anticipato).

Per i segmenti "Corporate" esiste inoltre la possibilità di derogare al rating elaborato dal sistema (cosiddetto "override"), ma soltanto in presenza di specifiche condizioni normate internamente e con un limite massimo alle variazioni migliorative. Le proposte di deroga formulate dalle competenti funzioni aziendali sono valutate centralmente da una dedicata unità di *rating desk* operante presso il Servizio Controllo rischi della Capogruppo, che, previo esame, ha facoltà di accettare, modificare o rigettare le proposte avanzate.

Il modello per il calcolo della LGD viene stimato, in primo luogo, partendo dai flussi di cassa attualizzati derivanti dalle attività di recupero crediti svolte dalla banca sulle posizioni *non-performing* ("workout LGD approach"), dai quali viene derivata la componente LGS⁷ afferente al tasso di perdita di una posizione in status di Sofferenza. Per i crediti non a Sofferenza rileva invece un fattore moltiplicativo di rettifica – detto *Danger Rate* – previsto con l'obiettivo di quantificare la probabilità che una controparte transiti a Sofferenza e, con essa, la potenziale evoluzione della sua esposizione negli stati di deterioramento creditizio che precedono il contenzioso. Tale elemento rettificativo si configura diversamente derivato a seconda dello stato amministrativo nel quale giace una posizione, distinguendosi in particolare tra crediti in bonis, Scaduti e/o sconfinanti deteriorati e a Inadempienza probabile.

La stima del parametro di LGD si differenzia in ragione delle caratteristiche della controparte, della tipologia di prodotto e dell'eventuale presenza di garanzie collaterali a sostegno del credito concesso. Sono oggetto di dedicato procedimento di stima anche la componente cosiddetta di "downturn", che incorpora gli effetti recessivi del ciclo economico, nonché un ulteriore correttivo prudenziale applicato alle posizioni insolventi che tiene conto dell'anzianità di classificazione in stato di default. Componenti specifiche di modello integrano ulteriori aggiustamenti volti a considerare le probabilità di esperimento di azioni revocatorie su posizioni in Sofferenza e di operazioni di "saldo e stralcio" per il rientro bonario dall'esposizione.

Il modello per il calcolo dell'EAD prevede la stima dei cosiddetti "fattori di conversione creditizia" (*Credit Conversion Factors, CCF*) da applicare alle posizioni affidate che presentano margini

⁷ Acronimo di "Loss Given Sofferenza"

disponibili⁸ rispetto al fido accordato al fine di determinarne l'effettivo "tiraggio" al momento dell'insolvenza; viene altresì stimato un fattore correttivo di evoluzione delle esposizioni al momento del default per quelle posizioni già attualmente sconfinanti (c.d. "Fattore K").

Il sistema di rating è oggetto di regolari verifiche di *audit* e di convalida interna dirette a garantire, tramite analisi indipendenti, l'affidabilità e la performance dei modelli di stima dei parametri di rischio nonché il rispetto dei requisiti normativi tempo per tempo applicabili.

Riconduzione tra rating interni ed esterni

Le 13 classi di rating interno previste per le controparti in bonis sono, a fini gestionali, anche ricondotte a 6 gradi di giudizio della qualità creditizia (Eccellente, Buono, Medio, Incerto, Cattivo, Pessimo) e a 3 macro-fasce di rischio (Rischio Basso, Rischio Medio, Rischio Alto). Si riporta nella tabella seguente una riconciliazione con i rating ECAI (prendendo a riferimento la classificazione di rischio adottata da Moody's) per quanto attiene ai modelli "Corporate" e, relativamente al comparto "Retail", al segmento "Small Business"⁹.

Rischio	Giudizio	Corporate	Small Business
<i>Basso</i>	<i>Eccellente</i>	Investment grade	Investment grade
	<i>Buono</i>	Investment grade	Investment / Speculative grade
<i>Medio</i>	<i>Medio</i>	Speculative grade	Speculative grade
	<i>Incerto</i>	Speculative grade	Speculative grade
<i>Alto</i>	<i>Cattivo</i>	Speculative grade	Speculative grade
	<i>Pessimo</i>	Speculative grade	Speculative grade

Utilizzi del sistema di rating

Il sistema di rating rappresenta un elemento fondamentale dei processi e delle procedure della banca, pienamente integrato all'interno degli stessi coerentemente ai disposti normativi. Nello specifico, le metriche di rischio IRB trovano utilizzo nei seguenti ambiti:

- Erogazione del credito e determinazione dell'organo deliberante
- Monitoraggio del credito
- Qualità del credito
- Reporting direzionale e per la rete di filiali
- *Pricing* aggiustato per il rischio
- ICAAP e *Risk Appetite Framework* (RAF)
- Politiche creditizie

⁸ Per "margine disponibile" si intende la differenza positiva tra il fido accordato e la quota utilizzata a ciascuna data di riferimento.

⁹ Per i dettagli relativi alla segmentazione gestionale delle esposizioni si rinvia al successivo paragrafo "Segmentazione di rischio".

- Rettifiche di valore (*impairment*).

Erogazione del credito e determinazione dell'organo deliberante

I sistemi di rating costituiscono un fattore dirimente a supporto della definizione dei poteri deliberativi in materia di concessione del credito, essendo l'organo deliberante competente identificato anche in funzione del profilo di rischiosità dell'operazione da deliberare, della controparte richiedente, delle eventuali controparti a essa collegate e delle relative esposizioni, valutate mediante l'utilizzo dei parametri di rischio stimati internamente.

Detti parametri di rischio sono valutati in sede di rinnovo/revisione dei fidi in essere, consentendone la revisione automatica in presenza di specifici criteri di solvibilità, inclusivi di soglie massime di probabilità di insolvenza, differenziate per segmento di rischio della posizione.

Monitoraggio del credito

Il processo aziendale di monitoraggio e gestione del credito include un sistema automatico di intercettazione predittivo delle possibili patologie creditizie (*early warning*) in grado di rilevare la presenza di un set di eventi/indicatori di anomalia, indirizzare le posizioni che presentano segnali problematici all'interno di percorsi gestionali dedicati e, in ultima analisi, consentire un intervento tempestivo da parte dei gestori delle posizioni, laddove si renda necessario.

Il sistema di monitoraggio del credito anomalo si fonda su una molteplicità di indicatori che fungono da segnali anticipati di un potenziale degrado della qualità creditizia; tra questi si annoverano, oltre alla classe di rating interno attribuita alle controparti, l'esistenza di sconfini o scaduti su rapporti in essere, il verificarsi di eventi pregiudizievoli e la rilevazione di indici di irregolarità comportamentale o di anomalia di Centrale Rischi sulle posizioni sotto osservazione.

Qualità del credito

La banca adotta un sistema finalizzato ad assegnare alla rete commerciale obiettivi specifici in termini di qualità del credito erogato. Tali obiettivi, fissati a livello di budget per ciascuna dipendenza, sono finalizzati al contenimento dell'esposizione nelle tre classi di rating peggiori al fine di scongiurare o mitigare il fenomeno di migrazione verso stati *non-performing*.

Reporting interno

La banca elabora su base periodica una reportistica di livello direzionale inclusiva di una rappresentazione dell'attività creditizia in termini di composizione e rischiosità del portafoglio, dinamica degli impieghi e grado di copertura delle esposizioni. L'elaborato, realizzato facendo ricorso a logiche di misurazione interna del rischio di credito, costituisce un prezioso supporto informativo a disposizione degli organi apicali per le valutazioni di competenza. Due appositi portali informativi, aggiornati con cadenza mensile, sono invece destinati alla rete commerciale.

Pricing aggiustato per il rischio

Allo scopo di determinare il corretto livello di prezzo che compensi adeguatamente il rischio connesso alle transazioni creditizie, la banca ha sviluppato un apposito strumento di calcolo del

parametro EVA (*Economic Value Added*) associato a ciascuna linea di credito. Tale misura di “creazione di valore”, determinata sia *ex ante* (in fase di predisposizione della pratica creditizia, propedeutica all'erogazione) sia *ex post* (ossia per finalità di monitoraggio del profilo di rischio-rendimento delle posizioni), si fonda sulla grandezza di “perdita attesa”, quantificata per ciascuna posizione in base ai parametri di rischio prodotti dal sistema di rating interno.

ICAAP e Risk Appetite Framework (RAF)

Nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) sono effettuate valutazioni sui fabbisogni di capitale a fronte dei rischi cui è soggetto il portafoglio di esposizioni creditizie attuali e prospettive del Gruppo, considerato anche in condizioni di stress. Simili valutazioni presuppongono, nella stima degli impatti sulla posizione patrimoniale del Gruppo in ipotesi di sfavorevole andamento economico, l'adozione di parametri stressati di rischio di credito calcolati internamente; detti parametri, relativi ai portafogli “*Retail*” e “*Corporate*”, sono derivati da quelli a uso regolamentare tramite l'applicazione di appositi “modelli satellite”, i quali forniscono valori dei fattori di rischio creditizio condizionati agli scenari macro-economici definiti dalla banca.

I parametri *risk-based* stimati con modelli interni trovano anche utilizzo nel RAF in sede di periodica quantificazione di specifiche metriche di sintesi qualificanti il livello di propensione al rischio di credito della banca e del Gruppo bancario nel suo complesso.

Politiche creditizie

I parametri di rischio stimati dal sistema rivestono un importante ruolo anche nella definizione delle politiche creditizie, espresse sotto forma di linee guida e indirizzi operativi rivolti alla rete commerciale. Essi si traducono in obiettivi quali-quantitativi di composizione degli impieghi finalizzati a ottimizzare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio, contenendo il peso delle esposizioni più rischiose e favorendo lo sviluppo creditizio sui comparti a minore rischio e a maggiore redditività attesa; elementi, questi ultimi, determinati anche in funzione dei parametri stimati dal sistema di rating interno e degli assorbimenti di capitale calcolati con metodo IRB.

Rettifiche di valore (*impairment*)

Il portafoglio crediti viene periodicamente assoggettato, per finalità contabile, al calcolo dell'*impairment* con l'obiettivo di evidenziare l'esistenza di eventuali perdite di valore sulle posizioni in essere. Il tipo di valutazione effettuata può essere di natura forfettaria o analitica, a seconda dello status di classificazione della controparte debitrice e dell'entità dell'esposizione. Il processo di determinazione dell'*impairment* soggetto a valutazione collettiva riguarda i rapporti creditizi classificati in bonis ovvero tra gli Scaduti e/o sconfinanti deteriorati e le Inadempienze probabili automatiche¹⁰ e – in aderenza al principio contabile IFRS 9 – comporta la necessità di accantonamento in funzione delle perdite prevedibili nell'arco dei 12 mesi successivi alla data contabile di riferimento (*Stage 1*) oppure lungo l'intera vita residua del credito (*Stage 2*). La valutazione di tipo analitico viene effettuata, invece, per le posizioni in stato di Inadempienza

¹⁰ Classificazione a Inadempienza probabile, di origine automatica, utilizzata a fini gestionali, applicata a clientela appartenente alla stato amministrativo di “Scaduto e/o sconfinante deteriorato” per la quale vengano meno le condizioni oggettive di irregolarità in quanto beneficiaria di una misura di tolleranza (*forbearance*) per cui non siano rispettati gli specifici requisiti inerenti il suo ritorno in bonis (rispetto dell'anno di *cure period*, o periodo di cura, dall'applicazione della misura).

probabile o Sofferenza, salvo che le stesse abbiano ammontare contenuto: a queste ultime si applicano infatti coefficienti *benchmark* di svalutazione basati su specifiche clusterizzazioni¹¹.

Per l'utilizzo in sede di *impairment*, i parametri IRB (PD, LGD, EAD) sono opportunamente aggiustati con l'intento di soddisfare i particolari requisiti indicati dai principi contabili, modellando in maniera specifica la componente "*point-in-time*", "*forward-looking*" e "*scenario dependent*"; in particolare, i parametri di PD e di *Danger Rate* della LGD vengono ricalibrati in ottica di breve periodo. Operano, a tale scopo, appositi modelli econometrici ("modelli satellite") finalizzati a definire le possibili dinamiche evolutive dei parametri di rischio creditizio in corrispondenza del verificarsi di differenti scenari macro-economici.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Il grado di attendibilità e affidabilità dei modelli interni adottati viene periodicamente monitorato attraverso controlli quali-quantitativi diretti a verificarne le performance e il mantenimento delle proprietà iniziali, con particolare riguardo agli aspetti di calibrazione e di stabilità dei modelli e alle relative proprietà dinamiche.

All'Ufficio Convalida – unità autonoma e indipendente dalle strutture coinvolte nello sviluppo dei modelli e nei processi di concessione del credito – compete l'esecuzione dei controlli periodici di convalida (controlli di secondo livello). In particolare, il sistema di rating viene globalmente assoggettato a regolari processi di convalida, che si concretizzano in un insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volte a valutare nel continuo e in maniera iterativa l'affidabilità dei risultati prodotti dal sistema e il mantenimento della sua coerenza rispetto alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione dei mercati di riferimento.

Il Servizio Revisione Interna, in qualità di funzione di audit indipendente, rivede con frequenza almeno annuale i sistemi interni di rating accertandone il corretto funzionamento (controlli di terzo livello), in aderenza alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). In particolare, il Servizio valuta la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating, verificando l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e la fondatezza dei risultati dell'attività di convalida, nonché il perdurare della conformità del sistema basato sui rating interni ai requisiti normativi applicabili.

Descrizione dei sistemi di rating

Segmentazione di rischio

Il processo di segmentazione interna (cosiddetta "gestionale" o "di rischio") consente una visione disaggregata a livello di macro-portafogli di tutta la clientela esposta al rischio di credito.

Il portafoglio creditizio della banca viene ripartito in 16 classi gestionali che accorpano controparti omogenee in termini di caratteristiche, esigenze, complessità e ammontare degli affidamenti

¹¹ In tale ambito viene tempo per tempo fissata una soglia quantitativa minima per individuare quelle esposizioni creditizie che, per loro natura, si prestano a processi valutativi prettamente automatici.

accordati, tramite un processo deterministico basato su quattro dimensioni: Settore di Attività Economica (SAE), esposizione, fatturato individuale, forma giuridica.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle classi gestionali in cui si suddivide il portafoglio, a loro volta ricondotte a tre macro-raggruppamenti (“Retail”, “Corporate” e “Altri segmenti”).

Gruppo	Segmento gestionale
Retail	Privati
	Piccoli operatori economici
	Small Business
	Istituzioni non lucrative (Retail)
Corporate	PMI
	Istituzioni non lucrative (Corporate)
	Grandi imprese
	Imprese pubbliche
	Società non finanziarie non residenti
Altri segmenti	Altri intermediari e ausiliari finanziari
	Banche e SIM
	Governi
	Amministrazioni pubbliche (non in Governi)
	Altri ¹²

La segmentazione regolamentare delle esposizioni adottata a fini IRB è riconducibile a quella gestionale interna secondo specifiche corrispondenze, sintetizzate nella tabella seguente.

Segmento regolamentare	Segmento gestionale
Amministrazioni e Banche Centrali	
Banche Multilaterali di sviluppo ponderate allo 0%	Governi
Organizzazioni internazionali ponderate allo 0%	
Enti del settore pubblico	Amministrazioni pubbliche (non in Governi)
Enti territoriali	
Intermediari vigilati	Altri intermediari e ausiliari finanziari
	Banche e SIM
Persone fisiche	Privati
	Piccoli operatori economici
Piccole e Medie Imprese Retail	Small Business
	Istituzioni non lucrative (Retail)
Piccole e Medie Imprese Corporate	PMI
	Grandi imprese
Altre imprese Corporate	Imprese pubbliche
	Società non finanziarie non residenti
	Istituzioni non lucrative (Corporate)

¹² In questo aggregato sono ricomprese tre classi residuali.

Modelli di PD

I modelli interni per la valutazione del rischio di credito di ciascuna controparte, sintetizzata dal rispettivo giudizio di rating, sono definiti in maniera specifica per i diversi segmenti gestionali (o gruppi omogenei degli stessi) secondo un approccio modulare.

I modelli si compongono cioè di moduli elementari, distinti per fonte informativa, integrati in via statistica o mediante meccanismi di correzione (*notching*) rispetto a valori di sintesi precedentemente individuati. La differenziazione nel numero e nelle modalità di integrazione dei vari moduli è funzione sia del segmento di appartenenza della controparte sia della fase del processo creditizio in cui vengono applicati, segnatamente la richiesta iniziale del finanziamento (“modello di accettazione”) o il suo monitoraggio nel continuo (“modello andamentale”).

Il “modello andamentale” si basa innanzitutto su una serie di variabili esplicative provenienti da diverse aree informative (Andamentale Interna, Andamentale Esterna, Questionario Qualitativo, Bilancio e Modelli Unici). A dette informazioni se ne assommano altre, provenienti da banche dati interne piuttosto che ricavate da *Credit Bureau* o relative a eventi pregiudizievoli noti, che determinano un meccanismo di peggioramenti automatici. Sono previsti, infine, ulteriori aggiustamenti derivanti dallo specifico settore della controparte o dalla sua eventuale appartenenza a un gruppo di tipo giuridico e/o economico.

I “modelli di accettazione”¹³ ricalcano lo schema generale di determinazione del rating previsto nel calcolo andamentale, al netto dell’assenza del modulo “Andamentale Interna” e di una diversa modalità di integrazione della componente relativa alle informazioni acquisite da fonti esterne. I valori di PD derivati sono ricalibrati per allineare la PD media del campione di stima al tasso di default della popolazione (“*anchor point*”) di riferimento. La probabilità di default, suddivisa in specifici intervalli di valori, determina quindi la classe di rating.

Le scale di rating sono specifiche per cluster omogenei di segmenti e si compongono di 13 classi per le posizioni in bonis e 1 classe per le posizioni a “default” (ossia in stato Sofferenza, Inadempienza probabile o Scaduto/sconfinante deteriorato).

Processo di attribuzione del rating

Il processo di attribuzione del rating alle controparti si articola in una serie di attività.

La prima consiste nella raccolta, da parte del gestore che si occupa dell’istruzione della pratica di affidamento, di un corredo di informazioni di natura quantitativa e/o qualitativa (tra le quali, ove disponibili, il bilancio e il questionario qualitativo) necessarie per poter innescare il procedimento di calcolo automatico del rating, alle quali si aggiungono eventuali indicazioni di natura andamentale (interna ed esterna). Il rating così determinato può essere modificato, per le sole controparti “*Corporate*”, dagli operatori incaricati attraverso un meccanismo di deroga (*override*) che prevede la conferma o il diniego da parte del *rating desk* centrale.

Il rating interno viene attribuito in via estemporanea in occasione della concessione di nuovi affidamenti o di revisione di quelli esistenti, per poi essere rideterminato mensilmente con informazioni aggiornate, in modo da assicurarne la piena rispondenza con il livello corrente di

¹³ Specifici per controparti “*Retail*”. Per controparti “*Corporate*” i modelli di tipo andamentale, al netto del modulo di “Andamentale Interna”, sono mutuati anche in fase di prima accettazione e applicati integralmente in fase di revisione/rinnovo del credito.

rischiosità della clientela, eventualmente assegnando alle controparti una differente classe di merito. Il ricalcolo mensile avviene in modalità automatica, avendo a riferimento l'intera popolazione d'interesse, al fine di monitorare l'evoluzione del profilo di rischio di ciascuna controparte e del portafoglio creditizio nel suo complesso, adeguando opportunamente il rating qualora intervengano elementi oggettivi che implicano variazioni del merito di credito della clientela. Le valutazioni di rating sono inoltre prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici nel caso in cui si rilevino ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli.

Al giudizio attribuito dal sistema di rating si associa un concetto di rating – definito “validato” – utile, in armonia con quanto previsto dalla normativa di vigilanza, in particolari ambiti operativi. A ogni nuova domanda di affidamento o in caso di revisione di un preesistente rapporto, la “validazione” da parte del competente gestore della posizione ha luogo mediante l'accettazione del rating elaborato dal sistema di misurazione; in alternativa, quando previsto, il gestore può promuovere la deroga al giudizio di rischio assegnato.

La classe di rating risultante dal ricalcolo mensile non si sostituisce al “rating validato” (che continua ad essere utilizzato ai fini della quantificazione degli RWA regolamentari in base all'approccio AIRB), salvo il caso in cui il differenziale tra i due rating – “calcolato” e “validato” – risulti superiore a un numero specifico di classi; in tale circostanza, il “rating validato” decade in quanto non più pienamente rappresentativo della rischiosità del soggetto affidato.

Sono previste ulteriori cause di decadenza del giudizio di rating, prima fra tutte la sua naturale scadenza decorsi dodici mesi dalla precedente attribuzione; a meno che non sia previsto un aggiornamento automatico, gli operatori di filiale vengono tempestivamente avvisati della scadenza dei rating in modo che possano procedere a nuova “validazione”.

Modelli di LGD

I modelli di LGD, riferiti ai portafogli regolamentari “Corporate” e “Retail”, si suddividono in due sottocategorie – “Aziende” e “Famiglie” – sulla base delle diverse logiche (es. tipologie di procedure esperite) che caratterizzano il recupero in caso di credito insolvente. La tabella a seguire evidenzia i segmenti gestionali collegati a ciascuna delle due tipologie di modelli in parola.

Modello	Segmento gestionale
Aziende	Small Business
	Istituzioni non lucrative (Retail)
	PMI
	Istituzioni non lucrative (Corporate)
	Grandi imprese
	Società non finanziarie non residenti
	Imprese pubbliche
Famiglie	Privati
	Piccoli operatori economici

I modelli di LGD sono sviluppati seguendo un approccio di tipo “strutturato” che prevede l’identificazione di diversi moduli componenti ciascun modello, ognuno dei quali viene parametrizzato in via indipendente e quindi incluso nel procedimento di calcolo della LGD finale. Tale approccio permette di isolare in maniera diretta il legame fra i singoli moduli e i *driver* di rischio che li caratterizzano, preservandone la coerenza con i diversi stadi del processo di recupero del credito *non-performing* in stato di pre-contenzioso e contenzioso. In tal senso l’approccio si configura come riconducibile a due macro-fasi, a valere su campioni di stima distinti:

- una componente di LGS (*Loss Given Sofferenza*), attinente alla stima dei possibili recuperi e delle perdite intervenute qualora il credito transiti a stato di Sofferenza;
- una componente di *Danger Rate*, coefficiente moltiplicativo che stima la probabilità di passaggio a Sofferenza di una controparte¹⁴ nonché la conseguente evoluzione dell’esposizione a seguito del passaggio avvenuto.

A determinare il valore finale del parametro di LGD contribuiscono poi ulteriori componenti quali i costi – sia diretti che indiretti – legati ai processi di recupero del credito e la potenziale perdita associata alle posizioni oggetto di “saldo e stralcio”.

Da ultimo, affinché i valori di LGD possano tenere conto degli effetti avversi tipici di una fase economica recessiva, si prevede la stima di un fattore moltiplicativo ulteriore di “*Downturn*”.

Non sono previsti meccanismi di *override* ai valori di LGD calcolati.

Modelli di EAD

I modelli di EAD relativi alle controparti “*Retail*”, autorizzati per scopi regolamentari da parte dell’Autorità di Vigilanza, sono stati stimati su campioni comprensivi dei segmenti gestionali “Privati”, “Piccoli operatori economici”, “Small Business” e “Istituzioni non lucrative (*Retail*)”, la cui profondità temporale è rappresentativa di diverse fasi del ciclo economico.

Il *framework* di determinazione del parametro interno di EAD prevede la stima di due distinte componenti, applicabili a casistiche specifiche:

- *CCF (Credit Conversion Factor)*, riferita alle posizioni creditizie che presentano margini disponibili rispetto alla linea di fido concessa al fine di determinarne l’effettivo “tiraggio” al momento al default;
- *Fattore K*, che quantifica l’evoluzione delle esposizioni al default su crediti già sconfinanti.

Tra i fattori rilevanti considerati nei modelli di EAD figurano dati relativi alla controparte e ai prodotti in essere. Il calcolo dell’EAD viene aggiornato mensilmente.

Anche in questo caso, analogamente al parametro di LGD, non sono previsti meccanismi di *override* ai valori di EAD calcolati.

¹⁴ Tale componente rileva per le controparti non in stato di Sofferenza, per cui il coefficiente non può che essere pari a 1.

Informativa quantitativa

Valore delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

30/06/2019						
Portafoglio regolamentare	Esposizione nominale				EAD	Rettifiche di valore
	Totale	di cui: esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	di cui: esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	di cui: esposizioni soggette al rischio di controparte		
<i>Esposizioni verso o garantite da imprese</i>	22.469.992	10.593.594	11.856.975	19.422	12.418.379	1.337.354
- PMI	11.099.896	6.787.628	4.308.743	3.525	7.393.635	800.577
- Altre imprese	11.370.096	3.805.966	7.548.232	15.898	5.024.744	536.776
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	11.527.437	8.400.246	3.126.081	1.110	10.645.160	830.840
- Esposizioni garantite da immobili: PMI	1.824.858	1.779.328	45.530	-	1.821.917	102.110
- Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	2.966.782	2.935.184	31.598	-	2.972.116	117.701
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	5.271.877	2.759.183	2.511.981	714	4.359.379	450.260
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	1.237.408	845.909	391.103	396	1.209.709	158.725
- Altre attività	226.512	80.643	145.869	-	282.039	2.044
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE (METODO IRB AVANZATO)	33.997.428	18.993.841	14.983.056	20.532	23.063.539	2.168.194

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte - Metodo IRB: Modello C 08.01

NOTA: Dai valori riportati in tabella sono escluse le esposizioni che, pur facendo formalmente parte del perimetro di prima validazione AIRB, ricadono comunque nel trattamento previsto dal Metodo Standardizzato per l'assenza di parametri di rischio (PD o LGD) stimati internamente. Al 30 giugno 2019 esse rappresentano circa il 5% del totale delle esposizioni rientranti nel perimetro AIRB.

Legenda:

- *Esposizione nominale*: sommatoria di: a) importo delle esposizioni di bilancio originarie calcolate sulle posizioni soggette al rischio di credito al lordo di qualsiasi rettifica di valore su crediti e dell'effetto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM); b) valore delle esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito calcolate al lordo di qualsiasi rettifica di valore su crediti, dei fattori di conversione creditizia (FCC) e dell'effetto delle tecniche di CRM; c) valore originario delle esposizioni relative a transazioni soggette al rischio di controparte (es. operazioni in derivati, operazioni di finanziamento tramite titoli, operazioni con regolamento a lungo termine)
- *EAD*: valore dell'esposizione in conformità agli articoli da 166 a 168 e all'articolo 230, paragrafo 1, del CRR, calcolato al netto delle rettifiche specifiche di valore su crediti e dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC)

Distribuzione delle esposizioni per portafoglio regolamentare e classe di PD (Metodo IRB Avanzato)

30/06/2019						
Portafoglio regolamentare	Classi di PD	EAD	Fattore medio di ponderazione (%)	RWA	PD media ponderata per l'esposizione (%)	LGD media ponderata per l'esposizione (%)
Esposizioni verso o garantite da imprese						
- PMI	da 0,00 a <0,15	426.871	14,48%	61.814	0,12%	27,75%
	da 0,15 a <0,25	590.056	17,65%	104.160	0,16%	26,20%
	da 0,25 a <0,50	1.390.408	28,59%	397.525	0,40%	24,44%
	da 0,50 a <0,75	15.295	36,98%	5.656	0,73%	22,60%
	da 0,75 a <2,50	1.553.544	44,04%	684.190	1,39%	22,58%
	da 2,50 a <10,00	1.193.027	57,88%	690.532	5,04%	20,89%
	da 10,00 a ≤100,00	2.224.433	47,17%	1.049.292	26,12%	41,09%
	Totale	7.393.635	40,48%	2.993.168	4,54%	28,81%
- Altre imprese	da 0,00 a <0,15	583.950	18,76%	109.572	0,12%	29,25%
	da 0,15 a <0,25	602.544	22,76%	137.128	0,16%	29,93%
	da 0,25 a <0,50	1.377.643	38,72%	533.362	0,41%	29,26%
	da 0,50 a <0,75	1.220	30,64%	374	0,73%	18,84%
	da 0,75 a <2,50	927.800	66,88%	620.530	1,43%	29,60%
	da 2,50 a <10,00	690.055	89,86%	620.108	5,54%	25,27%
	da 10,00 a ≤100,00	841.531	35,73%	300.642	29,45%	64,13%
	Totale	5.024.744	46,21%	2.321.717	1,66%	34,69%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte - Metodo IRB (ripartizione per classe di debitori): Modello C 08.02

Portafoglio regolamentare	Classi di PD	EAD	Fattore medio di ponderazione (%)	RWA	PD media ponderata per l'esposizione (%)	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	CCF medio (%)
Esposizioni al dettaglio							
- Esposizioni garantite da immobili	da 0,00 a <0,15	64.194	2,02%	1.300	0,10%	9,91%	87,24%
	da 0,15 a <0,25	263.384	2,42%	6.381	0,18%	7,64%	81,05%
	da 0,25 a <0,50	259.733	4,43%	11.513	0,32%	9,49%	60,04%
	da 0,50 a <0,75	825.027	5,95%	49.081	0,57%	6,72%	93,08%
	da 0,75 a <2,50	1.181.404	11,27%	133.198	1,32%	7,85%	85,30%
	da 2,50 a <10,00	713.187	25,27%	180.243	4,66%	8,78%	95,87%
	da 10,00 a ≤100,00	1.487.105	28,99%	431.062	25,34%	19,01%	64,25%
	Totale	4.794.033	16,95%	812.779	6,85%	11,36%	82,40%
- Altre esposizioni al dettaglio	da 0,00 a <0,15	387.584	6,36%	24.647	0,11%	29,93%	66,20%
	da 0,15 a <0,25	298.268	6,44%	19.216	0,17%	21,49%	67,56%
	da 0,25 a <0,50	643.656	12,88%	82.872	0,35%	27,33%	68,70%
	da 0,50 a <0,75	450.697	12,92%	58.217	0,62%	17,19%	78,75%
	da 0,75 a <2,50	1.068.450	20,83%	222.544	1,49%	21,33%	60,75%
	da 2,50 a <10,00	979.486	23,57%	230.821	4,91%	19,05%	63,91%
	da 10,00 a ≤100,00	1.740.947	28,37%	493.841	27,65%	44,98%	53,92%
	Totale	5.569.088	20,33%	1.132.158	6,32%	29,29%	65,10%
- Altre attività	da 0,00 a <0,15	53.449	0,65%	347	0,06%	15,42%	122,65%
	da 0,15 a <0,25	35.486	1,53%	543	0,17%	15,46%	131,34%
	da 0,25 a <0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a <0,75	89.029	3,93%	3.500	0,55%	15,49%	136,43%
	da 0,75 a <2,50	43.190	7,52%	3.248	1,27%	15,51%	134,23%
	da 2,50 a <10,00	29.966	17,50%	5.244	4,21%	15,50%	145,72%
	da 10,00 a ≤100,00	30.919	35,83%	11.080	23,33%	18,12%	134,80%
	Totale	282.039	8,50%	23.962	3,11%	15,77%	131,76%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte - Metodo IRB (ripartizione per classe di debitori): Modello C 08.02

NOTA: I valori di PD media ponderata per l'esposizione (EAD) sono calcolati sulle sole posizioni in bonis. I valori di CCF medio sono calcolati rapportando l'esposizione (EAD) fuori bilancio successiva all'applicazione dei fattori di conversione creditizia al totale delle esposizioni fuori bilancio ante-applicazione di tali fattori.

Sezione 7 - Rischio di liquidità (art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo monitora la propria esposizione al rischio di liquidità e l'adeguatezza delle relative misure di gestione e mitigazione in ottica attuale, prospettica e sotto ipotesi di stress, facendo ricorso a metriche calcolate per finalità sia regolamentari che interne, queste ultime definite sulla base delle specificità operative e della gamma di attività svolte dal Gruppo.

A livello operativo, la gestione della liquidità è curata dalle Società del Gruppo tramite dedicate strutture; in tale ambito la Capogruppo svolge nei confronti delle proprie controllate una funzione di controparte preferenziale nel reperimento di fondi, intervenendo a copertura di parte dei fabbisogni delle stesse, oltre che in eventuali operazioni di impiego di eccedenze di liquidità.

Le riserve di liquidità a disposizione del Gruppo sono detenute principalmente in valuta Euro, a copertura degli eventuali fabbisogni finanziari in tale divisa. Trattasi in prevalenza di strumenti emessi dallo Stato italiano, qualificabili come attività di Livello 1 ai fini del calcolo dell'indice Liquidity Coverage Ratio (LCR); attraverso una politica di diversificazione sono stati comunque accresciuti gli investimenti in altri strumenti obbligazionari emessi da Stati sovrani, in particolare francesi e spagnoli, nonché da banche e società finanziarie. La controllata svizzera Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) detiene poi un portafoglio obbligazionario composto principalmente da titoli stanziabili presso la propria Banca Centrale, oltre a giacenze in CHF depositate presso quest'ultima, atti a controbilanciare le specifiche esigenze di liquidità.

I rischi di liquidità connessi alle esposizioni in strumenti derivati, stante la strategia di rischio perseguita che prevede una tendenziale copertura "back-to-back" delle posizioni assunte con la clientela, risultano contenuti. I profili di rischio legati alla concentrazione delle fonti di provvista vengono limitati attraverso il mantenimento di una solida base di raccolta al dettaglio, per definizione adeguatamente diversificata; ulteriori rilevanti fonti di approvvigionamento sono rappresentate dalla provvista proveniente da enti e società private nazionali e internazionali nonché da controparti bancarie presso le quali il Gruppo, considerato l'elevato grado di reputazione di cui gode, non incontra difficoltà a finanziarsi a tassi di mercato.

Il Gruppo si avvale inoltre di fondi concessi dalla Banca Centrale Europea tramite operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, T-LTRO) per complessivi euro 4,6 miliardi al 30 giugno 2019, di cui euro 1,1 miliardi con scadenza giugno 2020 ed euro 3,5 miliardi con scadenza marzo 2021.

Informativa quantitativa

La successiva tabella espone il valore medio dell'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo e dei principali aggregati che lo costituiscono, conformemente alle indicazioni contenute

negli Orientamenti EBA/GL/2017/01 sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

L'informativa è pubblicata in forma semplificata, avvalendosi il Gruppo della specifica facoltà riconosciuta dalla Banca d'Italia all'atto del recepimento dei citati Orientamenti mediante l'emanazione del 22° aggiornamento delle "Disposizioni di vigilanza per le banche" (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013) del 12 giugno 2018.

Modello EU-LIQ1 - Modello di informativa contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) n. 575/2013

<i>Dati in milioni di euro</i>				
	Tabella valori ponderati			
	giu-19	mar-19	dic-18	set-18
Trimestre di riferimento:				
Numero di rilevazioni usate nel calcolo della media:	12	12	12	12
21 RISERVA DI LIQUIDITA'	7.818	8.233	8.421	8.661
22 TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI	4.922	5.491	5.692	5.865
23 LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)	162%	152%	149%	148%

Fonte: Base segnaletica COREP - Liquidità: Modelli C 76.00

NOTA: valori calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre

Dalle evidenze riportate in tabella si osserva un andamento crescente nel livello medio dell'indice LCR, che lungo tutto il periodo si posiziona su valori ampiamente superiori al requisito minimo regolamentare (100%). Le attività liquide disponibili di elevata qualità ("HQLA"), rappresentative delle riserve di liquidità computabili al numeratore del coefficiente, rimangono costituite in via preponderante da strumenti emessi da enti sovrani ammissibili nella categoria "EHQLA" (Livello 1)¹⁵, riconosciuti cioè come di elevatissima qualità e liquidità ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014. I deflussi netti di cassa sono determinati applicando i fattori di deflusso e afflusso previsti dalle disposizioni all'insieme delle passività e delle attività a vista o a scadenza entro i 30 giorni, così da inglobare nel calcolo del coefficiente effetti di stress caratterizzati da aspetti di natura sia sistemica sia idiosincratICA.

Più in generale, nel periodo di rilevazione il profilo di liquidità del Gruppo si è mostrato adeguato tanto sul breve ("liquidità operativa") quanto sul lungo termine ("liquidità strutturale"), rispettando i limiti di rischio stabiliti internamente e, laddove presenti, i minimi imposti a livello regolamentare (per gli indici LCR e NSFR). Inoltre lo scorso aprile, al termine dell'annuale processo di rendicontazione dell'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), il Consiglio di amministrazione della Capogruppo ha attestato, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2018, l'adeguatezza, in ottica sia consuntiva che prospettica, della complessiva posizione di liquidità del Gruppo e del sistema di governo e gestione dei rischi a essa associati.

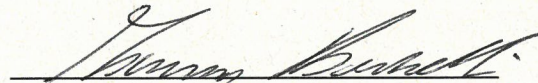
¹⁵ Le regole di calcolo dell'indice LCR suddividono le attività liquide di elevata qualità ("HQLA") in tre categorie, considerate nell'ambito della normativa in ordine decrescente per liquidità: "Livello 1" ("EHQLA"), "Livello 2A" e "Livello 2B". A tali categorie sono applicati scarti prudenziali (*haircut*) via via crescenti oltre a limiti in termini di composizione.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Maurizio Bertoletti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca Popolare di Sondrio Società cooperativa per azioni, attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Sondrio, 27 agosto 2019

Firmato Maurizio Bertoletti
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Glossario

Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio o Coefficiente di capitale primario di classe 1)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* o CET1) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

Costo ammortizzato

Criterio di misurazione contabile di uno strumento finanziario corrispondente al valore a cui lo stesso viene valutato al momento della sua rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dall'ammortamento cumulato, dedotta qualsiasi riduzione a seguito di una perdita di valore o di irrecuperabilità.

Credit Bureau

Archivio dati che fornisce informazioni aggiornate sulla storia creditizia del soggetto richiedente un finanziamento allo scopo di valutarne l'affidabilità.

EAD – Exposure At Default

Esposizione attesa al momento dell'insolvenza della controparte di una posizione di rischio.

EBA – European Banking Authority

Autorità Bancaria Europea. E' un organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con Regolamento n. 1093/2010/UE in sostituzione del Comitato delle Autorità Nazionali di Vigilanza Bancaria (*Committee of European Banking Supervisors*, in forma abbreviata, "CEBS").

ECAI – External Credit Assessment Institutions

Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito riconosciute dalle Autorità di Vigilanza, specializzate nella fornitura del servizio di rating alle banche che adottano il Metodo Standardizzato per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Fair value

Valore equo. Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una transazione libera tra parti consapevoli e indipendenti.

FVOCI – Fair Value through Other Comprehensive Income

Strumento finanziario (attività o passività) misurato al *fair value* con variazioni rilevate in apposita riserva di valutazione di patrimonio netto (c.d. "riserva OCI"), ovvero con impatto sulla redditività complessiva. Le fattispecie previste dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione FVOCI sono: i) con riguardo agli strumenti aventi caratteristiche in termini di flussi di cassa contrattuali compatibili con il superamento del Test SPPI ("*Solely Payments of Principal & Interests*") previsto dal principio, quelli per cui la banca effettua un'allocazione in un portafoglio gestito secondo un modello di business di tipo "*Held to Collect & Sell*" (HTC&S); ii) per i titoli di capitale, quelli per cui la banca effettua una designazione irrevocabile denominata "*FVOCI option*".

FVTPL – Fair Value Through Profit or Loss

Strumento finanziario (attività o passività) misurato al *fair value* con variazioni rilevate a conto economico. Le fattispecie previste dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione FVTPL sono: i) detenzione dello strumento per finalità di negoziazione; ii) designazione al *fair value* rilevato a conto economico al momento della rilevazione iniziale, iii) misurazione obbligatoria al *fair value* per quegli strumenti che presentano caratteristiche in termini di flussi di cassa

contrattuali incompatibili con altre classificazioni contabili previste dal principio, ovvero in caso di mancato superamento del Test SPPI (“*Solely Payments of Principal & Interests*”).

Grandfathering

Clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Trova attuazione nelle situazioni in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti, prima della definitiva transizione verso il nuovo regime di regole prudenziali stabilito da Basilea 3.

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, previsto dalla disciplina del “Secondo Pilastro” della normativa di vigilanza prudenziale, che le banche sono tenute a realizzare per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell'ambito di una valutazione - attuale e prospettica - che tenga conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macro-economico, pure sotto condizioni di stress.

IAS/IFRS

Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente, che ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), ha lo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili “*International Financial Reporting Standards*” (IFRS).

IFRS 9 (Strumenti finanziari)

Principio contabile internazionale che ha sostituito, a far tempo dal 1° gennaio 2018, le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale, avuto riguardo ai criteri di classificazione e di misurazione e alle modalità di determinazione dell'*impairment*.

ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, che si attua tramite i processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità realizzati dalla banca.

Impairment

Situazione in cui un'attività finanziaria iscritta a bilancio presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile dalla stessa, ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Le attività finanziarie che non vengono misurate al *fair value* con variazione imputata a conto economico (FVTPL) in base a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 sono soggette a processo di *impairment*, ovvero a un procedimento di stima del valore recuperabile in funzione di un modello di calcolo fondato sulle aspettative di perdita, determinate sulla base di eventi passati, condizioni correnti e ragionevoli e “supportabili” previsioni future. Quanto alle attività non rientranti nel perimetro di applicazione del principio IFRS 9, viene periodicamente condotto un *impairment test*, procedura che ha l'obiettivo di verificare che le attività siano iscritte in bilancio a un valore non superiore a quello recuperabile. Nel caso in cui si rilevi un'eccedenza del valore di bilancio rispetto a quello recuperabile, l'attività subisce una riduzione di valore da rilevarsi contabilmente. Sono annualmente sottoposte a *impairment test* le attività immateriali a vita utile indefinita, l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale e, in generale, qualsiasi altra attività in presenza di riduzione durevole di valore.

IRB – Internal Rating Based Approach

Metodi Basati sui Rating Interni. Si distinguono in un metodo “di base” (FIRB, *Foundation Internal Rating-Based Approach*) e in uno “avanzato” (AIRB, *Advanced Internal Rating-Based Approach*) in relazione ai parametri di rischio che le banche stimano al proprio interno. In particolare, il metodo IRB Avanzato prevede la stima interna di tutti i principali parametri di rischio (PD, LGD, EAD, CCF e, ove richiesto, scadenza effettiva) utilizzati nelle formule di ponderazione per il calcolo del requisito di capitale a fronte del rischio di credito. L'adozione dei metodi IRB ai fini del

calcolo dei requisiti patrimoniali è condizionata all'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza, previa verifica del rispetto di un insieme di requisiti organizzativi e quantitativi.

LCR – Liquidity Coverage Ratio (o Liquidity Coverage Requirement)

Indicatore di copertura della liquidità a breve termine determinato ai sensi della Parte Sei del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"). Mira ad assicurare che gli intermediari dispongano di riserve liquide di elevata qualità, prontamente convertibili in contanti, di ammontare sufficiente a coprire i fabbisogni di cassa per un periodo di almeno 30 giorni, anche al verificarsi di uno scenario di tensione di liquidità particolarmente severo. L'indicatore viene calcolato come rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (*High Quality Liquidity Assets*, HQLA) e il totale dei deflussi di cassa netti (*Net Cash Outflows*) previsti nei 30 giorni di calendario successivi alla data di osservazione, determinati sotto ipotesi di stress particolarmente acute. Il parametro deve sempre mantenersi pari o superiore al 100%.

Leverage ratio (o Coefficiente di leva finanziaria)

Indicatore regolamentare introdotto dagli schemi di Basilea 3 con l'obiettivo di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, affiancando ai requisiti patrimoniali basati sul rischio una metrica fondata su aggregati di bilancio non ponderati per il rischio. E' ottenuto come rapporto tra il Capitale di classe 1 (Tier 1) e il Valore dell'esposizione complessiva, quest'ultima data dalla somma degli attivi per cassa e delle esposizioni "fuori bilancio".

LGD – Loss Given Default

Tasso di perdita in caso di insolvenza, determinato come rapporto tra la perdita prevista su un'esposizione creditizia a causa del *default* di una controparte e l'esposizione residua stimata al momento dell'insolvenza.

NSFR – Net Stable Funding Ratio (o Net Stable Funding Requirement)

Indicatore regolamentare di liquidità a medio-lungo termine previsto dagli schemi di Basilea 3. E' inteso come meccanismo volto a integrare l'indice LCR nell'ottica di favorire un finanziamento più stabile e a più lungo termine delle attività, controbilanciando gli incentivi che le istituzioni bancarie e finanziarie avrebbero a finanziare il proprio stock di attività liquide con fondi a breve termine che giungono a scadenza immediatamente dopo l'orizzonte di 30 giorni. L'indice viene calcolato come rapporto tra l'Ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Amount of Stable Funding*, ASF) e l'Ammontare obbligatorio di provvista stabile (*Required Amount of Stable Funding*, RSF). Il parametro, da mantenersi sempre pari o superiore al 100%, è strutturato in modo da assicurare che le attività a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità.

OTC – Over The Counter

Attributo proprio delle operazioni in strumenti derivati negoziati "fuori borsa", ossia concluse direttamente tra le parti senza il ricorso ad un mercato organizzato.

PD – Probability of Default

Probabilità che una controparte si renda insolvente entro un dato orizzonte temporale.

Perdita attesa (Expected Credit Loss)

Perdita che ci si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione statistica delle perdite, risultante dal prodotto di tre elementi: l'Esposizione al momento dell'insolvenza (EAD, *Exposure At Default*), la Probabilità di insolvenza (PD, *Probability of Default*) e la Perdita in caso di insolvenza (LGD, *Loss Given Default*). Secondo quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9, viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per le posizioni classificate in Stage 1 e lungo l'intera vita residua dello strumento per le posizioni classificate in Stage 2 e in Stage 3.

Prestito subordinato

Prestito obbligazionario non garantito caratterizzato da una clausola di subordinazione che, in caso di liquidazione dell'emittente, attribuisce ai sottoscrittori un diritto di rimborso subordinato all'integrale soddisfacimento dei creditori privilegiati e chirografari.

RAF – Risk Appetite Framework

Detto anche “sistema degli obiettivi di rischio”. Rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello imprenditoriale e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Rating

Valutazione del rischio di inadempienza associato a un debitore rilasciata, sulla base di aspetti quali solidità patrimoniale e prospettive di sviluppo, da agenzie specializzate (rating esterno) o dalla banca (rating interno).

RWA – Risk-Weighted Assets (o Attività ponderate per il rischio)

Attività per cassa e fuori bilancio classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi della normativa emanata dalle Autorità di Vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

SREP – Supervisory Review and Evaluation Process

Processo di revisione e valutazione prudenziale con cui le Autorità di Vigilanza riesaminano valutano l'ICAAP e le relative risultanze. Mediante lo SREP l'Autorità: a) analizza i profili di rischio di una banca vigilata, singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; b) valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; c) verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Tier 1 ratio (o Coefficiente di capitale di classe 1)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

Total Capital ratio (o Coefficiente di capitale totale)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il totale dei Fondi propri (*Total Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).